



Elezione diretta del Sindaco e del Consiglio Comunale del Comune di San Marcello Piteglio del 11/06/2017

Programma Elettorale

Linee di mandato per il governo del Comune di San Marcello Piteglio della lista "Insieme" - legislatura 2017 - 2022 CANDIDATO A SINDACO: LUCA MARMO Lista: Insieme

1. Introduzione

1.1 La nuova comunità della Montagna. Punti di forza e debolezze. Le sfide.

Il 1 gennaio 2017 segna un punto temporale di svolta. Per effetto della forte convinzione e dell'impegno profuso dalle amministrazioni uscenti di San Marcello e Piteglio il progetto e il sogno di una comunità unica che si è realizzato con la fusione dei due comuni è oggi realtà. Si è trattato di un passo importante e coraggioso, mosso dalla convinzione che, per affrontare a viso aperto le sfide della modernità occorreva dare un assetto più solido alle istituzioni della Montagna. Oggi possiamo disporre di uno strumento funzionale. Il nuovo comune di San Marcello Piteglio sarà in grado di incidere in modo più forte e convincente nel dare ai nostri cittadini le molteplici risposte che sono richieste da tempo. Si tratta di risposte che vanno date sul terreno della quotidianità: manutenzioni ordinarie e straordinarie che spesso contribuiscono a rendere più vivibile e più attrattivo il nostro territorio ma le risposte di cui c'è un urgente bisogno sono quelle strutturali, lo spopolamento e il progressivo contrarsi delle attività economico – produttive, che scaturiscono dalle peculiarità della montagna così come dalla storia passata e recente delle nostre comunità. Nello sforzo di innovazione, così come nella volontà di trovare una via, si contiene la necessità di avere la massima consapevolezza dei punti di debolezza che affliggono il nostro territorio così come degli elementi di forza sui quali possiamo e dobbiamo puntare per il suo rilancio.

Fra le fragilità vanno evidenziate:

- **La diminuzione degli abitanti.** Il tasso di spopolamento medio sul territorio della Montagna si attesta attorno al 2% e negli ultimi anni, purtroppo, la rapidità del fenomeno è andata accentuandosi. A pesare fortemente sul dato negativo è il saldo naturale (bilancio fra i nati e i morti) mentre il saldo migratorio risulta abbondantemente favorevole, a testimoniare la conservazione di un buon livello di attrattività del territorio.
- **L'innalzamento dell'età media.** L'età media della popolazione della Montagna si attesta ormai ben oltre i 50 anni. Si tratta di un profilo demografico fragile che espone gli erogatori di pubblici servizi alla necessità di modulare servizi sempre più tarati sui bisogni di una popolazione



tendenzialmente anziana e, al contempo, il progressivo ridursi della fascia dei giovani rende più problematica la taratura di azioni efficaci orientate alla crescita e allo sviluppo.

- **La contrazione delle attività.** Gli ultimi anni si sono caratterizzati per un preoccupante arretramento delle attività produttive e, di conseguenza, dei presidi occupazionali. Nel volgere di venti anni le imprese allocate sul territorio del Comune di San Marcello Piteglio hanno subito una perdita secca di duecento unità, per un totale di circa seicento posti di lavoro.

Le problematiche dette alimentano la sensazione di un degrado irreversibile con effetto negativo sull'umore e sulla voglia di fare dei cittadini della Montagna.

Fra i punti di forza vanno certamente annoverate le molteplici risorse della Montagna: dal verde letto in chiave turistica fino al suo potenziale energetico e produttivo per arrivare al patrimonio storico culturale dal quale siamo circondati. Da non sottovalutare il sistema delle conoscenze che la nostra comunità ha maturato negli anni: un sistema manifatturiero ricco e versatile che costituisce ancora oggi uno dei presidi occupazionali più robusti, la rete del commercio, un complesso di strutture socio sanitarie di pregio e, non ultimo, un tessuto di associazioni di volontariato attive in campo sociosanitario, culturale, sportivo, educativo ecc che sopperiscono spesso alle carenze del sistema pubblico e tutelano e diffondono quei valori di solidarietà, gratuità e attenzione al bene comune che sono indispensabili per ricreare quella coesione sociale che è punto di partenza di qualsiasi sviluppo. Tutti elementi, questi, che possono essere messi a valore usufruendo, in questa fase e diversamente dal passato, degli strumenti che il nuovo comune metterà a disposizione degli amministratori del futuro. In particolare:

- **Un assetto politico - istituzionale più stabile.** La presenza di quattro diverse amministrazioni non ha aiutato, nel tempo, lo sviluppo di opzioni di programma strategiche orientate ad una lettura sinergica e omogenea del territorio della Montagna. In questa fase il ridursi dei comuni e dei conseguenti livelli di governo aiuterà la fluidità del dialogo e faciliterà la convergenza verso opzioni programmatiche di "larga lettura".
- **La rimodulazione degli strumenti organizzativi.** La fusione dei comuni rappresenta indubbiamente una occasione di riassetto dei modelli organizzativi in essere. Per dare risposte efficaci ai temi di cui si è fatto cenno abbiamo bisogno di un ente che, anche nella sua componente burocratica e amministrativa, sia maggiormente orientato alla strategia e ai problemi strutturali e che, al contempo, sappia declinare la propria attività quotidiana intercettando e dando risposte sempre più efficaci ai bisogni quotidiani dei cittadini. La convergenza di due strutture amministrative, nel caso specifico quella degli ex comuni di San Marcello e Piteglio, determina le condizioni per un ripensamento importante degli assetti organizzativi del nuovo ente.
- **Le risorse straordinarie.** Gli incentivi previsti per la fusione costituiscono un punto di discontinuità importante rispetto al passato. Gli ultimi decenni di attività hanno visto spesso gli amministratori locali impegnati in una faticosa rincorsa tesa a tamponare gli effetti di una progressiva diminuzione delle risorse trasferite dallo Stato. I trasferimenti straordinari che afferiranno al nuovo comune sono stimati in almeno dodici milioni di euro in dieci anni. Risorse preziose da investire, per dare corpo e sostenibilità alle opzioni programmatiche di cui vogliamo renderci interpreti.

Il nuovo Statuto Comunale, approvato dalle amministrazioni uscenti, contiene, nei suoi principi generali, gli elementi cardine di una rinnovata attenzione ai punti di forza e alle debolezze così come sono state delineate. In particolare si legge:



- all'art. 3) comma 2) lettera c): "[Il Comune di San Marcello Piteglio] persegue la realizzazione delle pari opportunità dell'intera comunità e dei cittadini residenti in relazione agli standard di vita e dello sviluppo sociale ed economico, sollecitando particolari normative a favore dei territori montani, programmi di sviluppo e specifiche modalità organizzative dei servizi e svolge azioni a tutti i livelli istituzionali per il superamento dei fattori che possano ostacolare lo sviluppo economico e sociale del suo territorio e della montagna in genere";

- all'art. 3) comma 2) lettera f): "[Il Comune di San Marcello Piteglio] riconosce l'ambiente, il territorio ed il paesaggio come beni primari e risorse per lo sviluppo della comunità secondo il principio della sostenibilità e della sua valorizzazione per le future generazioni".

E tuttavia la sfida più importante sarà quella di **ricostruire un tessuto di relazioni politiche** che saranno di vitale importanza per mettere a valore le risorse e i principi sopra evidenziati. Il Comune dovrà essere la casa di tutti i cittadini, dovrà mettersi al loro servizio in logica di soggetto erogatore di prestazioni ma anche di strumento dotato di una forte capacità di condivisione e di sintesi. La ricerca della **coesione**, in questa logica, sarà uno degli snodi centrali del nostro modo di concepire l'azione politico - amministrativa che dovrà vederci protagonisti nei prossimi anni.

1.2 I grandi architravi dell'azione politica. Le tre S: Servizi - Sviluppo - Sistema del Territorio.

Vogliamo ripartire da qui: dalle riflessioni appena sviluppate, per aggredire le debolezze puntando con decisione allo sfruttamento dei punti di forza, facendone un motore di crescita del territorio e della comunità insediata. In questa chiave i punti di attenzione, ma si vorrebbe dire gli autentici architravi che caratterizzeranno la nostra azione politico - amministrativa nei prossimi anni sono tre. Tre parole chiave che cominciano per esse. Tre esse a identificare Servizi, Sviluppo e Sistema del Territorio.

- Servizi perché necessari al mantenimento del presidio antropico.
- Sviluppo per recuperare almeno in parte il terreno perduto negli ultimi anni sul fronte dei presidi occupazionali.
- Sistema del Territorio quale volano per dare corpo ed energia alle azioni orientate allo sviluppo e alla crescita.

2. Servizi

Il tema dei servizi è nodale. Nodale ma complesso al tempo stesso. Il progressivo arretramento cui si è assistito negli ultimi anni è figlio da un lato delle politiche di rigore che hanno investito la finanza pubblica e, dall'altro, della crisi economico sociale in cui si trova immerso il paese. I due aspetti sono direttamente correlati: la contrazione delle risorse determina la riduzione dei servizi e la crisi economico sociale produce, a sua volta, un decremento degli utenti, reali e potenziali, che si ripercuote sulla sostenibilità dei servizi stessi. Questa dinamica innesca una pericolosa spirale che espone il sistema dei servizi in Montagna al rischio di un ulteriore depauperamento. Occorre rompere questa dinamica esercitando un controllo puntuale, unitamente ad una azione politica forte, che sappia preservare i servizi esistenti e rilanciare sul recupero degli stessi, con particolare attenzione a quelli ritenuti strategici per i cittadini.



2.1 Servizi comunali.

I servizi comunali, che ricadono sotto la gestione diretta del Comune, avranno bisogno di una attenzione particolare. I principi contenuti all'interno del nuovo statuto spingono nella direzione della valorizzazione e della salvaguardia del capoluogo e contengono una attenzione importante alle frazioni come alle borgate più sparse. Se da una parte il livello politico del nuovo comune tende all'accentramento la struttura amministrativa, anche in forza delle economie di scala e di scopo ottenute, possono e debbono tendere verso il decentramento. I sistemi informativi di cui recentemente si è dotato il comune guardano all'intercomunicabilità interna e all'apertura verso l'esterno. A ciò si aggiungano i recenti interventi di infra-strutturazione del territorio montano con la fibra ottica che dovrebbero consentire, nel volgere di pochi anni, la piena e completa copertura di tutto il territorio comunale. Tutte queste variabili, unite ad un adeguato sforzo organizzativo, dovranno consentire una più diffusa erogazione dei servizi sul territorio comunale.

I cosiddetti **Servizi di Prossimità**, ovverosia anagrafe, polizia municipale, servizi scolastici e sociali, edilizia privata e altri ancora, potrebbero essere erogati anche al di fuori delle sedi canoniche per trovare collocazione nelle frazioni più periferiche. A supporto di un incremento della capillarità dei servizi dovrà essere migliorata e implementata in misura sempre crescente l'informatizzazione del sistema amministrativo, tributario, edilizio, scolastico ecc per dare modo ai cittadini di poter gestire qualunque procedimento da casa, con conseguente alleggerimento del carico di lavoro meramente burocratico da parte dei vari uffici.

Quest'ultimo aspetto porta, come diretta conseguenza alla necessità di un impegno forte, da parte della futura Amministrazione per il miglioramento dell'attuale rete di telecomunicazione. Per effetto di un investimento importante di Regione Toscana, a vantaggio delle cosiddette zone a fallimento di mercato, sono in corso di realizzazione interventi impegnativi di potenziamento dell'infrastruttura. Molte aree della Montagna, sono già oggi servite da una efficiente servizio di **Banda Larga** e alcune zone del Comune sono state individuate quali beneficiari di un servizio di connessione in modalità "Ultra Larga" che sarà attivato in tempi brevi. Rimane il tema della capillarità, aspetto sul quale sarà necessario far convergere il massimo dell'attenzione e dell'impegno.

Una riflessione dovrà essere sviluppata con riguardo ai **Servizi al Turismo e alle Imprese**. Nel quadro del processo di concertazione da svilupparsi con i "portatori di interesse", processo che sarà meglio descritto nel seguito, andranno individuate le tipologie e le modalità di sviluppo di servizi che l'amministrazione, unitamente agli operatori di settore, riterranno importanti al fine di fornire il giusto sostegno all'auspicato e auspicabile percorso di crescita delle attività.

Una attenzione particolare dovrà essere riservata ai cosiddetti **Servizi al Territorio**, quel complesso di attività tese a garantire la cura, il decoro e la pulizia degli immobili, degli spazi e delle aree pubbliche. Si tratta di attività in cui spesso è stato, e continua ad essere difficile, garantire una presenza puntuale sulle problematiche che si presentano con cadenza pressoché quotidiana. Le accresciute disponibilità finanziarie del nuovo comune, unitamente ai meccanismi di partnership attivabili con le associazioni, con le imprese e con i cittadini potranno offrire, nei prossimi anni, un valido ausilio a supporto di una maggiore efficacia di intervento.



2.2 Servizi pubblici locali.

I servizi pubblici locali afferiscono a quel complesso di attività non gestite direttamente dal Comune ma rispetto alle quali al Comune compete comunque una attività di indirizzo e controllo. Gli ultimi anni hanno visto il prodursi di meccanismi sempre più orientati ad accentrare il livello di governo dei SPL incrementandone gli ambiti territoriali di competenza. In questo scenario la capacità di indirizzo e controllo di ogni singolo comune si sta progressivamente riducendo. Le economie di scala e di scopo che derivano dai processi descritti, si scontrano con la necessità di attuare meccanismi di governo non più per singolo comune, bensì orientati alla condivisione delle strategie per ampi segmenti di territorio. Una prima risposta alla necessità di pianificare il sistema dei Servizi Pubblici Locali su larga scala è stata data dalle amministrazioni uscenti della Montagna in coda di legislatura. Il governo dei Servizi Pubblici Locali, dal 1 gennaio 2017, è affidato all'Unione di Comuni che lo gestisce per conto dei comuni aderenti, ovverosia Abetone Cutigliano, San Marcello Piteglio e Sambuca Pistoiese. Il potere contrattuale ne risulta notevolmente incrementato e ci mette nella condizione di incidere con maggiore forza su quelle scelte aziendali che avranno, sempre più, ricadute importanti sulla vita dei cittadini. Fra questi servizi, quelli di maggiore impatto, e che pertanto meritano una riflessione puntuale, sono tre: gestione dei rifiuti, trasporto pubblico locale e servizio idrico integrato.

Gestione dei Rifiuti: al pari di buona parte degli altri SPL, il servizio rifiuti è avviato verso un processo progressivo di accentramento. Nel corso dell'ultimo quinquennio si è tenuta una gara d'ambito che ha condotto all'individuazione del gestore unico che avrà il compito di assicurare il servizio ai cittadini su un macro-ambito che abbraccia l'area territoriale ricompresa fra la piana fiorentina e la montagna pistoiese. Il nuovo soggetto scaturisce dalla fusione delle imprese, prevalentemente pubbliche, che sin qui hanno assicurato la gestione del servizio nell'ambito appena descritto. Per il nostro territorio, pur collocato entro l'ambito di riferimento e quindi avviato al gestore unico, vale un ragionamento diverso. La Montagna vanta una esperienza ultra-ventennale di rapporti e relazioni con il sistema CoSeA che ha garantito, per il periodo detto, un luogo dove collocare il rifiuto prodotto e un servizio efficiente di raccolta sui territori. Il Comune di San Marcello Piteglio è socio di CoSeA per una quota azionaria approssimativa di circa il 6%. I primi mesi del mandato vedranno la nuova amministrazione impegnata nello sciogliere alcuni nodi importanti: valutare, di concerto con il nuovo gestore, se esistono i margini per una gestione in sub-appalto che conservi il carattere dell'efficienza e dell'economicità e, qualora questi margini non sussistano, studiare la migliore strategia di riconversione/uscita dal sistema CoSeA. E' nostra opinione che il sistema possa ancora svolgere importanti servizi per i cittadini: nel settore della raccolta e dello smaltimento, se ve ne saranno le condizioni, in alternativa nel potenziamento e nella crescita ulteriore di servizi che CoSeA ha messo a punto negli ultimi anni (dai tributi alla gestione dell'informatica, fino ad arrivare al supporto tecnico scientifico per lo sviluppo di sistemi e servizi orientati alla produzione dell'energia da fonti rinnovabili e in logica di filiera corta). Questo per quanto attiene agli scenari generali che ci attendono. Con riferimento più specifico al servizio vanno citati gli importanti processi di riorganizzazione che hanno interessato sia San Marcello che Piteglio, processi che hanno consentito **l'incremento della raccolta differenziata** fino a valori che si aggirano attorno al 50%, risultato notevole considerato che, fino a poco tempo fa, eravamo al di sotto del 20. Obiettivo per i prossimi anni l'incremento ulteriore della quota di differenziata che dovrà attestarsi al valore, certamente raggiungibile, del 70%. Una ulteriore riflessione andrà sviluppata circa la possibilità di attuare il servizio **porta a porta**, molto costoso nei comuni montani, ma certamente da prendere in considerazione in termini di analisi costi - benefici. Fra i risultati degli ultimi anni si ricorda l'apertura del Centro di Raccolta nella frazione di Piteglio, aperto con cadenza periodica, che si aggiunge a quello di San Marcello, in zona oppiaccio, aperto tutti i giorni lavorativi. Un obiettivo importante da raggiungere nel



corso dei primi due anni di mandato, sarà la riapertura del **Centro di Raccolta per gli inerti**, anch'esso ubicato in località oppiaccio, che consideriamo una risposta di fondamentale importanza per consentire, alle imprese edili del territorio, di reperire in loco un adeguato punto di sbocco per i materiali derivanti da demolizione.

Trasporto Pubblico Locale: la mobilità pubblica è incanalata anch'essa in un percorso di progressivo accentramento. Le aziende locali, pubbliche e private, che tradizionalmente hanno gestito il trasporto pubblico sui nostri territori stanno convergendo verso un operatore unico. La gara per l'assegnazione del servizio, gestita su base regionale, si è conclusa qualche mese fa ma la procedura è attualmente sospesa per effetto di un ricorso.

Al netto delle dinamiche societarie e della fase di transizione che stiamo attraversando sarà importante che la nostra area territoriale possa beneficiare nei prossimi anni di servizi di trasporto che, nel mantenere almeno il livello quantitativo e qualitativo attuale, sappiano guardare a soluzioni integrative potenzialmente meno costose e più efficaci in rapporto ai bisogni reali dell'utenza. Non si parla tanto dei grandi centri della Montagna, quanto piuttosto della necessità di garantire collegamenti efficaci dalle aree più periferiche nelle varie direzioni della montagna e della piana. Alcune aziende stanno sperimentando con successo il cosiddetto **servizio a chiamata**, una soluzione che potrebbe essere studiata e implementata, anche di concerto con l'amministrazione comunale entrante, per sopperire alle difficoltà di spostamento particolarmente sentite dagli anziani e dalle persone sprovviste di auto.

Non va esclusa dal ragionamento una riflessione, con il necessario impegno che ne conseguirà, affinché si possa puntare su meccanismi di integrazione fra la mobilità su ferro e mobilità su gomma. Il progetto della Trans-Appenninica, di cui si dirà meglio più avanti, offre una occasione importante di collegamento fra la Toscana e l'Emilia passando per la stazione di Pracchia. Nel concetto che vorremmo implementare, lo snodo ferroviario in questione potrebbe costituire l'hub montano sul quale agganciare meccanismi di mobilità orientati sia al trasporto delle persone che delle merci. Nella filosofia di interconnessione ferro - gomma un miglioramento sensibile dei collegamenti potrebbe essere realizzato anche con un migliore utilizzo dell'esistente: recentemente le ferrovie hanno messo in campo nuovi e moderni treni sulla ferrovia porrettana: potrebbe veramente essere l'occasione per valorizzare il trasporto integrato riversando alcune corse di pendolari sulla stazione di Pracchia (si pensi agli studenti che potrebbero usufruire della stazione di Pistoia Ovest vicina a molti plessi scolastici e raggiungibile in 25 minuti da Pracchia). Sarebbe solo necessario coordinare le corse e gli orari e studiare biglietti ed abbonamenti integrati.

Servizio Idrico Integrato: il servizio in questione, gestito da GAIA SpA, è incardinato da un decennio nella filosofia di gestione per grandi ambiti. Seppure sul lato dal servizio, salvo alcune criticità, non si riscontrano particolari effetti negativi, le difficoltà di natura finanziaria che derivano da una scarsa capitalizzazione, hanno generato e continuano a generare difficoltà importanti sul lato dell'applicazione delle tariffe così come, e soprattutto, su quello delle relazioni con i comuni. All'atto del passaggio della gestione dai comuni alla società, gli accordi fra le parti prevedevano che i mutui contratti dai comuni stessi per gli investimenti in opere di miglioramento dell'infrastruttura, venissero rimborsati da GAIA secondo un piano finanziario cadenzato nel tempo. Vicende societarie molto complesse hanno determinato, di fatto, la mancata restituzione del dovuto. Le somme spettanti agli ex Comuni di San Marcello e Piteglio si aggirano attorno ai due milioni di euro. Entrambi i comuni, a suo tempo, **avevano acceso i contenziosi del caso**. Quei contenziosi adesso passano al Comune di San Marcello Piteglio che avrà il compito di mantenerli in essere e di armonizzarli fino al recupero del dovuto o, in alternativa, fino a raggiungimento di un accordo soddisfacente.



2.3 Sanità e Servizi Sociali.

La sanità in montagna è tema di grande attualità. Un po' perché, come gli altri servizi, ha conosciuto una stagione di profonde revisioni, un po' perché l'effetto di quelle revisioni ha avuto un forte impatto politico. La nuova filosofia di gestione della sanità si incentra sulla concentrazione delle specialità in più nodi strategici che, complessivamente, determinano un sistema di rete dove ognuno è chiamato a spostarsi per accedere ai servizi che gli sono necessari. La prossimità è garantita, o dovrebbe esserlo, dalla sanità territoriale, ovvero da quel complesso di prestazioni che il cittadino riceve direttamente a casa propria piuttosto che nel sistema degli ambulatori dislocati sul territorio. L'ossatura del sistema poggia sulla professionalità di medici e infermieri oltre che su una robusta rete di associazioni del volontariato. Nel modello teorico gli spazi e i luoghi destinati alla cura (gli ospedali tradizionalmente intesi) si riducono nella quantità e nelle dimensioni perché i servizi territoriali rendono, o dovrebbero rendere, sempre meno necessari gli interventi ad "alta intensità di cura".

Il modello appena descritto è stato accompagnato, negli ultimi anni, da pesanti riduzioni di risorse pubbliche provenienti dallo stato e, in cascata, dalle regioni. Pur funzionale nella sua architettura di principio, causa la scarsità di risorse, il nuovo sistema sanitario si mostra spesso in affanno nel garantire prestazioni all'altezza delle necessità (liste di attesa che si allungano, attese in coda presso i punti di prenotazione, servizi insufficienti rispetto ai bisogni dei cittadini). Ancora di più in montagna dove notoriamente risulta difficile raggiungere puntualmente gli utenti in un territorio che ne favorisce la dispersione.

La prossima amministrazione dovrà presidiare con attenzione i temi che attengono all'organizzazione della sanità in Montagna, per favorire un maggiore allineamento fra servizi erogati e bisogni dei cittadini. I punti di maggiore attenzione sono i seguenti.

Da "Punto di Primo Soccorso" a "Pronto Soccorso": fra tutti i temi che attengono alla gestione dei servizi sanitari quello relativo al pronto soccorso ha avuto il maggiore impatto politico - mediatico. L'effetto più importante e visibile della riorganizzazione del presidio sanitario di San Marcello che si è compiuta nel 2013 è rappresentato dalla chiusura della chirurgia cui ha fatto seguito il diffondersi di una sensazione di maggiore insicurezza da parte del territorio. Questo non tanto per la soppressione della chirurgia in sé, quanto piuttosto per l'effetto che ne deriva: ovvero la contrazione delle risorse umane destinate alle attività di Pronto Soccorso. La forte attenzione determinatasi in questi anni sul tema della sanità, ha generato un impegno importante di ASL su alcuni temi che erano sul tappeto da lungo tempo: il rifacimento del campo sportivo di San Marcello (ultimato e in attesa di collaudo) da destinarsi a superficie di atterraggio per l'elisoccorso e l'ampliamento dei locali del pronto soccorso (progettati e con l'apertura del cantiere che è attesa per il giugno 2017). Questo impegno va letto come un segnale di attenzione importante, e tuttavia non è da considerarsi un punto di arrivo. Una petizione popolare, promossa nelle ultime settimane da cittadini e associazioni, ha raccolto quasi ottomila firme. La petizione contiene la richiesta di un "Pronto Soccorso Accreditato". La definizione fa riferimento all'accordo Stato - Regioni del 5 agosto 2014. Un protocollo in cui, giustamente, si pone l'accento sulle peculiarità delle aree insulari e montane sotto il profilo della garanzia di tempestività dell'intervento in regime di emergenza - urgenza. Il protocollo in questione prevede la possibilità che le regioni individuino "aree particolarmente disagiate" nei rispettivi territori di competenza e che, in virtù del disagio riconosciuto, le dotino di un servizio di pronto soccorso i cui standard, in termini di attrezzature e mezzi, sono definiti con chiarezza nell'accordo.



E' però molto importante che l'amministrazione e la comunità presidino, tutelino e valorizzino le strutture ed i servizi esistenti: è in atto un processo di integrazione sempre più stretto per quanto riguarda l'utilizzo del personale e l'erogazione dei servizi con gli altri presidi sanitari della provincia, in particolare con l'ospedale San Jacopo. Questo processo è stato visto in qualche occasione come ulteriore episodio di "smantellamento" del nostro ospedale; in realtà se ben seguito può contenere molte opportunità positive per la nostra popolazione e per il nostro ospedale in quanto è ragionevole pensare che la ASL metterà a disposizione dell'ospedale di San Marcello tante più risorse quanto più questo presidio sarà capace di rispondere non solo ai bisogni della popolazione della montagna, ma anche ad alti abitanti della provincia: già ora diverse attività svolte in regime ambulatoriale o di ricovero soddisfano anche le esigenze di cittadini di Pistoia, della Piana e anche della Valdinievole: questo processo può essere facilmente irrobustito valorizzando gli specialisti presenti nell'Ospedale (in medicina lavorano diabetologi, reumatologi, allergologi, cardiologi che potrebbero **sviluppare attività ambulatoriali** capaci di soddisfare i bisogni della montagna e richiamare pazienti da fuori) e valorizzando e incrementando l'attività di alcuni progetti già in essere in regime di ricovero (per esempio la riattivazione cardio respiratoria) anche questi utilizzati da cittadini di tutta la provincia.

Un altro interessante progetto da tutelare e seguire è l'**istituzione del day service**, ossia una struttura capace di erogare in tempi brevi e con uno solo o pochi accessi "pacchetti" di prestazioni specialistiche che rispondano a precise necessità diagnostiche del medico curante.

Ci sono diverse risorse di telemedicina presenti sul nostro territorio che non sono sfruttate a pieno per problemi organizzativi, è di fondamentale importanza che sia garantita e tutelata la manutenzione dell'esistente ed il ricambio e rinnovamento delle attrezzature dell'ospedale e degli operatori del territorio. Il nostro ospedale ha un problema di spazi diventati appena sufficienti per tutte le attività che vi vengono svolte dopo che vi sono state trasferite le attività dei medici di medicina generale e quelle specialistiche che venivano svolte in via Roma; questo problema rende difficile mettere in campo progetti di espansione di attività, che pur sarebbero possibili e avrebbero un impatto positivo sull'occupazione e sui servizi fruibili senza scendere a Pistoia; si può cercare di trovare soluzioni in una prospettiva di medio periodo pensando per esempio al riadattamento e utilizzo di alcuni locali del **Conservatorio Santa Caterina**. La necessità di seguire strettamente queste dinamiche e di spingere perché siano risolti alcuni problemi si scontra con la carenza di figure direttive locali stabili e con il fatto che i centri decisionali si sono fatti più lontani con l'accorpamento delle USL; è quindi necessario che sia la comunità locale, attraverso le figure istituzionali e le associazioni di volontariato, a farsi carico di una continua attività di controllo e di stimolo nei confronti dei centri decisionali della sanità.

Crediamo che questo sia il modello al quale tendere. Per ottenerlo sarà necessario: (1) reiterare alla Regione Toscana la richiesta per il riconoscimento di area disagiata; (2) rimodulare l'attuale Commissione Sanità istituita presso l'ex Comune di San Marcello, legandola al territorio in modo più forte e più convinto, indirizzandone l'attività ad un ruolo continuo di controllo e di proposta da sviluppare nel tempo e utilizzandola come strumento di interlocuzione con la Regione e con l'ASL affinché l'auspicata rimodulazione dei servizi sappia rispondere in modo efficace ai bisogni del territorio.

Sanità Territoriale: come descritto, la sanità attuale si muove entro le coordinate di un modello a forte integrazione, il che significa che ospedale o centri ospedalieri ad alta intensità di cura vanno letti in logica di interconnessione con i servizi territoriali. Sul territorio del comune di San Marcello Piteglio sono dislocati innumerevoli ambulatori medici (approssimativamente uno per frazione), alcuni dei quali oltre a garantire la presenza periodica del medico di base, erogano servizi infermieristici e prestazioni specialistiche. La presenza di piccoli ambulatori in ogni frazione è una risorsa preziosa per chi ha



difficoltà a spostarsi, ci sono spesso però problemi per i costi di manutenzione a fronte di un utilizzo saltuario e difficoltà per i medici che devono operare in questi ambulatori per la carenza di strumentazione e di collegamenti informatici. Il sistema degli ambulatori ubicati su territorio deve essere reso più efficiente e funzionale. Questo problema andrà approfondito con tutti gli attori interessati cercando di contemperare le varie esigenze anche con soluzioni originali che coinvolgano altri attori, per esempio le associazioni di volontariato.

A fianco degli ambulatori, il **servizio domiciliare** fornisce prestazioni di varia natura ai pazienti in condizione di non autosufficienza ma comunque gestibili presso il proprio domicilio. Si tratta di un complesso di attività importanti, non solo per consentire un buon livello di funzionamento di tutto il sistema sanitario, ma anche per fornire adeguata assistenza ad una popolazione come quella montana, prevalentemente anziana e come tale sempre più bisognosa di servizi all'altezza delle necessità. Nei prossimi anni dovremo garantire un consolidamento della sanità territoriale puntando sulla qualità dei servizi erogati e cercando di lavorare il più possibile per promuoverne la capillarità. In questo, la Commissione Sanità potrà giocare un ruolo centrale di raccordo fra territorio, amministrazione e ASL.

Servizi Sociali: pur non completamente integrati nel sistema sanitario, i servizi sociali si muovono anch'essi in una prospettiva di convergenza verso il mondo della sanità in senso lato. Il disagio genericamente inteso (psicologico, psichiatrico, sociale o economico), che è l'oggetto specifico di intervento dei Servizi Sociali, è anch'esso all'origine di problemi che possono sfociare nella patologia. Di qui la nascita della Società della Salute, consorzio dei comuni pistoiesi e di ASL, nato con lo spirito e l'obiettivo di promuovere l'integrazione fra sociale assistenziale e sociale puro. Il servizio sociale montano è forte di una lunga esperienza associativa. Nato come servizio associato fra i comuni di Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello, con la nascita dell'Unione di Comuni è stato assorbito dal nuovo ente. Nell'autunno del 2016 è stato avviato un percorso che punta alla gestione del servizio per tramite della Società della Salute. Il Servizio Sociale associato è forte di una storia di eccellenza che ha saputo, negli anni, trovare risposte efficaci per lo spettro largo di problemi che, tradizionalmente, ci si trova ad affrontare in ambito sociale. Nel processo di accompagnamento che sarà necessario per condurre la Società della Salute al pieno regime operativo, sarà importante presidiare gli stati di avanzamento della transizione in modo tale da garantire la stabilità degli aspetti di eccellenza consolidatisi nel tempo, puntando anche alla risoluzione di problemi radicati e sempre più pungenti che si sono dimostrati, negli ultimi anni, più difficili da affrontare e risolvere. Uno su tutti la disoccupazione, che colpisce sempre più frequente varie fasce anagrafiche dai più giovani ai meno giovani, con il disagio che ne deriva.

Un problema che coinvolge una larga fascia della popolazione è sicuramente quello dell'**assistenza agli anziani**: come detto la nostra popolazione è molto anziana e ci sono molte persone sole e molte famiglie che hanno difficoltà ad assistere adeguatamente i loro vecchi: a fronte di questo abbiamo nel nostro territorio numerose strutture per anziani di varia tipologia e dimensioni e la radicata presenza di "badanti", prevalentemente straniere, molte delle quali sono presenti da tempo nella zona e hanno dimostrato alte capacità ed affidabilità. Crediamo che l'amministrazione debba lavorare, assieme agli altri enti e associazioni interessati a questo settore, perché le risorse strutturali, umane ed economiche esistenti vengano usate nella maniera più flessibile possibile favorendo lo studio e la sperimentazione di soluzioni originali che si adattino al nostro territorio ed alla nostra popolazione; infatti l'esistenza della Società della Salute che si occupa di un ambito molto vasto può avere risvolti positivi per quanto riguarda il mettere in campo risorse finanziarie e professionali ma può portare il rischio di voler calare dall'alto soluzioni standardizzate adatte alla città o comunque a zone densamente popolate ma poco rispondenti alle necessità del nostro territorio e della nostra popolazione.



Un fenomeno relativamente nuovo e che preoccupa la popolazione è quello della presenza di un certo numero di profughi allocati in strutture presenti nel nostro territorio in attesa di definizione della loro posizione in vista della concessione di asilo; è un fenomeno presente su scala nazionale ed è a questo livello, oltre che a quello europeo, che dovranno essere cercate soluzioni

Nel nostro comune è stato allocato un certo numero di profughi con criteri di proporzionalità rispetto alla popolazione, le strutture di accoglienza sono gestite da cooperative che si avvalgono anche di operatori residenti in montagna e sono controllate dalla prefettura. In diversi casi l'ospitare questi profughi è stata l'occasione per la riapertura ed il riutilizzo di strutture da tempo inutilizzate, alcune attività commerciali hanno sicuramente tratto giovamento dalla presenza di queste persone, rimane però il timore di alcuni e la perplessità di molti nel vedere tutti questi uomini, in genere giovani ed in buona salute, costretti a trascorrere il tempo senza uno scopo: si teme che si creino occasioni per delinquere o comunque disturbare i residenti; i saltuari impieghi in attività lavorative di questi profughi generano il sospetto che si stiano sottraendo posti di lavoro ai residenti.

Riteniamo che l'amministrazione comunale debba stimolare e coordinare attività volte all'incontro ed alla conoscenza con i profughi che soggiornano nel nostro territorio e che debba favorire esperienze in cui i profughi ed i residenti collaborino per la cura del territorio e dei beni comuni.

Riteniamo che questo tipo di approccio possa essere particolarmente efficace per isolare coloro, fra i profughi, che hanno comportamenti non corretti, e che possa contribuire a creare nella nostra popolazione una visione più consapevole dei problemi dei paesi da cui i profughi provengono.

2.4 Servizi Postali.

Le poste, nella storia del paese, erano diventate nel tempo un vero e proprio simbolo della presenza capillare dello stato sui territori. Ogni frazione, da nord a sud, era dotata di uno sportello. Anche in questo caso, purtroppo, I processi di "razionalizzazione" in corso hanno trasformato il *brand* di poste nel simbolo del progressivo abbandono delle periferie d'Italia al loro destino. I vertici di Poste SpA hanno messo in campo, negli ultimi anni, una serie successiva di interventi che hanno ridotto la quantità degli sportelli e il numero degli operatori addetti. La nostra Montagna, comune di San Marcello Piteglio in primis, ha assistito ad un progressivo depauperamento dei servizi postali. Solo l'ultimo piano è stato osteggiato con forza. Nel corso del 2015 la minaccia di chiusura dell'ufficio postale di Calamecca e la riduzione di orario prevista per quello di Popiglio sono state scongiurate opponendo ricorso al TAR da parte dell'amministrazione comunale.

Recentemente le associazioni di comuni, a livello nazionale e regionale, hanno promosso un tavolo di confronto con Poste con l'obiettivo di arrestare il progressivo depauperamento degli sportelli in montagna. E' assolutamente necessario, e per questo ci siamo battuti e continueremo a batterci, che si tenga vivo il tavolo in questione puntando da un lato al mantenimento almeno dell'esistente e, dall'altro, all'utilizzo del personale di Poste in servizi che abbiano il carattere della capillarità e quasi del "porta a porta". A dispetto della chiusura di tanti uffici postali, il postino rimane ancora una figura che raggiunge il cittadino presso la propria abitazione quasi quotidianamente. Gli strumenti tecnologici disponibili, consentono oggi di immaginare il postino come veicolo di una serie di servizi che possono abbracciare una vasta gamma: dalla consegna dei farmaci o altri prodotti, fino ad arrivare all'interazione e all'assistenza al cittadino per la fruizione di servizi disponibili sul web (sportello inps, catasto, cup e altro). Questa idea, che potrebbe almeno in parte sopperire alle problematiche di accesso ai servizi in



area periferica, va perseguita con determinazione perseguendo anche, laddove necessario e opportuno, l'instaurarsi delle necessarie partnership fra Poste e altri soggetti pubblici e privati.

2.5 Istruzione e Formazione.

Secondo recenti studi statistici, 1 ragazzo su 5 non sarebbe in grado di comprendere ciò che legge, mentre addirittura il 48% dei minorenni italiani, non leggerebbero con una frequenza maggiore di un libro in un anno. E' un problema che accompagna tutti gli italiani ed in generale il mondo digitalizzato. I nostri figli, spesso neppure i genitori, conoscono autori classici al di fuori dei contesti scolastici e neppure esiste curiosità per autori contemporanei. Per concorrere all'erosione di questo problema, senza demonizzare gli strumenti simbolo del mondo digitalizzato (chat, social network, etc.), il comune potrebbe provvedere avvicinando il mondo dei giovani ai festival letterari, come "LetterAppenninica" e "Un Racconto per San Marcello.

Allo stesso tempo i libri potrebbero essere resi più accessibili aggiungendo al servizio offerto dalla nostra biblioteca, un progetto potenzialmente finanziabile di buoni-sconto per gli under 20 sugli acquisti in librerie della montagna. Vivere in montagna vuol dire vivere anche i suoi profumi e i suoi sapori. Quello del panatino, della farina di castagne, o dei diversi formaggi prodotti sul territorio. I tempi frenetici della giornata-tipo spesso fungono da deterrente per una alimentazione sana e per preservare i nostri sapori. A scuola si dovrà mangiare bene e mangiare tutto, cercando di stimolare la curiosità nei nostri bambini nell'utilizzo del loro palato e non dimenticare le leccornie che offrirebbe la montagna pistoiese. In questo senso la scuola di Piteglio ha rappresentato una avanguardia, così come per la sua struttura. La scuola "T. Terzani" è infatti un edificio completamente anti-sismico e dotato di ottimi spazi per attività, una visuale mozzafiato sui nostri monti e su quelli dell'alta lucchesia. Vivere le scuole in montagna può infatti donare questi privilegi ai nostri studenti, ma non basta.

Dobbiamo rendere le nostre scuole ancora più appetibili, magari chiedendo l'adozione tecniche educative peculiari. In estrema sintesi, l'obiettivo è quello di rendere l'ambiente scolastico ancor più vivibile e fruibile con maggiore serenità da parte di studenti e famiglie. Questo agevolerebbe la vivibilità degli istituti e renderebbe meno complicato l'ingresso dei nostri studenti sul mercato del lavoro.

Si renderà inoltre necessario un passo successivo, quello di una sempre maggiore sinergia fra il mondo delle imprese ed i nostri percorsi scolastici. L'istituto scolastico, nella propria autonomia e di concerto con gli enti territoriali, ha già attivato percorsi di maggiore allineamento fra istruzione e mondo dell'economia (soprattutto turismo e agri - silvicoltura e ciclo industriale del legno). In prospettiva occorrerà valutare la possibilità di dotare le nostre scuole di servizi a carattere "residenziale" (tipo convitto) che potrebbero fungere di ausilio per i nostri ragazzi ma che, al contempo, potrebbero essere in grado di richiamare alunni da altre zone. L'idea che una zona periferica possa sviluppare progetti educativi di eccellenza non è così strana, esistono già esempi in altre regioni da prendere a modello e da sviluppare attuando i necessari meccanismi di partnership.

Dovremo continuare ad investire per il consolidamento e l'efficientamento dei servizi mensa e trasporto scolastico consapevoli che la nuova dimensione territoriale e di servizio offre lo spunto per approfondire nuove modalità di gestione dei servizi detti utilizzando, ove opportuno, modalità differenziate e più aderenti alle esigenze dei cittadini.



2.6 Cultura e Sport.

Il mondo della cultura, da alcuni anni, sente la mancanza di quello che per anni è stato il principale animatore e finanziatore: l'ente Provincia. Si rende dunque necessario, per un programma lungimirante, per una azione amministrativa che non può solamente delegare alla speranza di una nuova riforma degli enti locali la tenuta del mondo culturale, immaginare un coordinamento degli interessi in campo per mettere a servizio della propria comunità le ricchezze del nostro territorio. Ricchezze che da quest'anno si completano con l'interazione fra la storia prevalentemente industriale e di maggior sviluppo infrastrutturale del vecchio territorio di San Marcello Pistoiese, con le caratteristiche più castellari dei borghi di Piteglio (con situazioni similari a Lancisa, Spignana e Gavinana).

Sono invece molto simili le storie e la cultura popolare che, tramandata oralmente, oggi è importante patrimonio di memoria collettiva. Data la progressiva e naturale erosione di secoli di vita e tradizioni della montagna pistoiese, accelerata dall'incredibile impatto di una rivoluzione digitale che ha profondamente mutato i nostri usi e le nostre abitudini, l'investimento pubblico per la creazione di una "banca della memoria" locale potrebbe essere un buon metodo per permettere, anche alle generazioni future, la scoperta delle loro radici.

Unire la memoria ed unire il territorio. Questo deve essere l'obiettivo nella riscoperta dei sentieri ormai nascosti dai troppi boschi incolti del nostro comune, permettendo a visitatori di tutte le età di godersi il nostro verde nei pomeriggi estivi, durante le fughe dalle calde e caotiche città a noi così vicine.

Fra i patrimoni perduti troviamo quello musicale, tipico dell'appennino Tosco-Emiliano che ormai trova espressione quasi esclusivamente nei "Cantarmaggi", manifestazioni che dovranno essere tutelate dagli enti pubblici. Per tutto questo, associazioni di ricerca (come Valle Lune o Armonia) ed Ecomuseo dovranno essere partner fondamentali, così come dovranno essere confermate le partecipazioni storiche del comune in attività di varia natura, come la ricerca del Groppo Astrofili e l'Associazione Teatrale Pistoiese. Queste strutture dovranno continuare ad essere supportate, anche con maggiore vigore, anche agevolandone l'accesso per le nuove generazioni. In tal senso si prende a modello la riduzione del 50% per i biglietti del teatro "Mascagni" di Popiglio, introdotta nelle ultime stagioni teatrali per gli studenti che all'ingresso hanno mostrato il proprio libretto. Altri eventi e manifestazioni ispirati alla musica e al bel canto, dovranno trovare la giusta valorizzazione, anche accendendo i necessari meccanismi di condivisione con l'ente.

Non deve sfuggirci, in tutto questo, il ruolo pregnante dell'Associazione Ecomuseo, una rete di percorsi che abbracciano tutto il territorio montano. Fondato negli anni ottanta dalla Provincia, l'ecomuseo vive oggi un momento di ripensamento. Un recente accordo lo colloca fra gli strumenti gestiti con la collaborazione dell'Unione di Comuni. Nei prossimi anni l'Associazione dovrà essere rafforzata e integrata con il sistema per la gestione della cultura e del turismo in ambito montano, con l'obiettivo di consolidarne l'azione e la capacità di sintesi fra esperienze ed anime diverse (associazioni e istituzioni di varia natura) tutte impegnate nei processi di valorizzazione del territorio attraverso lo strumento della cultura.

E' importante infine che il Comune si faccia portavoce e simbolo di quei contenuti culturali, espressi nella Costituzione, che dovrebbero essere propri delle istituzioni, educando alla pace anziché alla belligeranza, all'accoglienza anziché alla politica dei respingimenti, intervenendo con voce terza e con iniziative simboliche, laddove non vi siano le condizioni di intervenire praticamente.



Un ragionamento a parte va fatto per le attività sportive, motore di coesione sociale oltre che di promozione del territorio. Il nostro comune è popolato di una notevole quantità di associazioni sportive che garantiscono a tanti giovani l'esercizio di attività che diversamente comporterebbero per loro la necessità di un allontanamento in direzione della piana. Va ricordata la nascita di una quantità importante di manifestazioni a carattere sportivo che, negli ultimi anni, sono cresciute e hanno trovato piena integrazione sul territorio. Allo stesso tempo le associazioni sportive e le squadre rappresentano un presidio fondamentale per la crescita dei nostri giovani, la promozione del territorio e il benessere dei cittadini della montagna. Sul sistema sport occorrerà investire: in rafforzamento delle relazioni con le associazioni sportive, di attuazione degli interventi per il consolidamento, potenziamento manutenzione degli impianti, di sostegno alle manifestazioni di pregio consolidatesi nel tempo o di storia più recente ma che sono in grado di integrare sport, rapporto con il territorio e turismo.

3. Sviluppo.

Consideriamo lo Sviluppo come il tema chiave, quello che impegnerà la prossima amministrazione in misura più forte. Non ci sfugge la complessità del mettere a punto una strategia efficace sul punto. Le leve, nella piena disponibilità dell'amministrazione comunale, in grado di incidere sulla crescita economica del nostro territorio non sono moltissime. Al di là della leva tributaria, che potrà eventualmente essere modulata nella direzione del contenimento, e comunque nella consapevolezza che "ridurre le tasse" equivale ad una riduzione della capacità di investimento del comune, si tratta di mettere in campo un lavoro politico importante che possiamo sinteticamente declinare in quattro elementi chiave: (1) definizione delle priorità, (2) concertazione fra comune e categorie economico - sociali. (3) coinvolgimento dei cittadini entro modelli di gestione dei beni comuni. (4) azione politica forte nei confronti dei livelli istituzionali deputati all'individuazione delle misure di accompagnamento (Regione e Governo).

3.1 Riflessioni generali: una montagna particolare, storia economica e peculiarità per il futuro.

Il territorio del Comune di San Marcello Piteglio, se confrontato a altre zone montane, è caratterizzato da una storia economica molto diversa. La nostra è una montagna atipica, storicamente "a vocazione industriale" anziché agricola e in più, in particolare dal XX secolo con una importante densità di popolazione. Da circa 20 anni caratteristiche sono in evidente crisi ma i secoli di storia economica che abbiamo alle spalle e i più recenti lasciti dell'industria continuano a caratterizzare in modo consistente le leve più importanti della nostra comunità. Si pensi alla naturale vocazione alla tecnica e tecnologia manifatturiera, alla caratterizzazione della scuola, all'urbanistica e, per contro, a un settore primario non così altrettanto radicato. Si pensi infine allo storico e fondamentale apporto di investimenti "esterni" che hanno permesso nei secoli o decenni passati di avere industrie, di costruire interi paesi e un sistemi di servizi (in particolare scolastico) di avanguardia. Questi elementi sono i punti di partenza per impostare politiche per l'economia e lo sviluppo. Per questo si pongono tre temi sui quali la prossima amministrazione comunale dovrà concentrarsi:

- Valorizzazione delle caratteristiche culturali e economiche (competenze tecniche e della piccola imprenditorialità) "cultura del sapere e del fare";
- Incentivazione per l'apertura di nuove frontiere dello sviluppo ad oggi non battute a sufficienza e che comunque appartengono alla nostra "storia" (agricoltura, turismo d'eccellenza, valorizzazione economica dei boschi);



- Capacità di attrarre e concertare investimenti verso obiettivi “chiave”, che abbiano la capacità di fare “massa critica” e generare un effetto volano per lo sviluppo. Interventi troppo piccoli e frammentati in ambito economico non avranno effetto, interventi concentrati e supportati anche da capitali esterni possono essere leve di sviluppo e lavoro importanti (fondamentale per questo sarà il ruolo delle Banche e dei progetti privati).

3.2 Nuove frontiere per l’economia della montagna: ambiente, turismo, produzioni di qualità

Lo sviluppo economico del nostro territorio dovrà essere supportato dal Comune consapevole che il motore dell’economia è l’iniziativa privata. In un Comune montano dalle caratteristiche particolari come il nostro è molto importante che l’amministrazione comunale sia ben conscia di giocare comunque un ruolo decisivo di supporto allo sviluppo, in particolare spingendo le iniziative e gli investimenti pubblici in un’ottica di convergenza con i progetti privati. L’idea è quella di promuovere (con molta praticità) un vero e proprio patto tra pubblico e privato per individuare obiettivi concreti e capacità di mettere in campo il giusto impegno e le necessarie risorse economiche per addivenire alla realizzazione. Da questo punto di vista pensiamo a quattro importanti ambiti:

- Valorizzazione del territorio: in un Comune con il rapporto territorio cittadini così significativo come il nostro parlare di valorizzazione del territorio significa parlare di sviluppo economico. Un territorio in sicurezza e curato significa maggiore possibilità per le aziende agricole e forestali. La cura del territorio, un uso razionale della risorsa legnosa valorizzata per fini energetici ma anche per tipi di impiego di altra natura (paleria, tavolame, materiali da costruzione), la gestione oculata della sentieristica significano maggiori potenzialità produttive, anche dal punto di vista del potenziale turistico, oltre ad una migliore e oggettiva ricettività.
- Turismo e commercio: Alla Montagna Pistoiese manca una strategia di marketing territoriale, troppo spesso il nostro territorio è concepito come il luogo antistante al turismo bianco senza caratterizzazioni particolari. La prossima amministrazione comunale dovrà supportare i soggetti deputati alla promozione territoriale rappresentando e stimolando le idee degli operatori turistici locali, per creare un vero e proprio marchio di qualità per il turismo (in particolare “verde”) nel comune di San Marcello Piteglio. Al centro della strategia promozionale dovranno trovarsi alcuni capisaldi che si elencano sinteticamente nel seguito:
 - azioni mirate alla crescita e al consolidamento della ricettività (anche diffusa);
 - rafforzamento dei binomi sport - turismo, cultura - turismo, gastronomia - turismo, ambiente - turismo;
 - valorizzazione delle eccellenze ubicate sul territorio comunale quali: presenza diffusa di borghi storici, complessi di archeologia industriale legata alla storia della ex sedi, ponte sospeso e ponte di Castruccio, Torri di Popiglio, sistema dei rifugi, ... ;
 - necessità di riattivare i necessari presidi di informazione turistica (IAT);
 - valorizzare e sfruttare adeguatamente il brand **Dynamo** attivando con l’impresa i meccanismi di condivisione, necessari alla diffusione dei flussi su tutto il territorio del comune;
- Produzioni di qualità e commercio: le eccellenze vanno supportate, piccole ma significative produzioni locali (agricole, agroalimentari e artigianali) sono fonte di sviluppo diretta e indiretta



perché rappresentano il biglietto da visita più quotato per evidenziare la capacità attrattiva e produttiva locale.

- **Mantenimento e rafforzamento della capacità produttiva della Piccola e Media Impresa e relative competenze:** la storia economica della Montagna Pistoiese è fatta di produzione, energia e competenze degli individui. Ben consci che le fasi economiche cambiano ed il '900 è passato, dobbiamo puntare al mantenimento del tessuto produttivo che deriva da questa storia. I mezzi che il Comune può mettere a disposizione sono: tassazione agevolata, viabilità ordinata, servizi avanzati alle aziende (da cui l'idea di attivare tramite le associazioni di categoria un'agenzia per i servizi e l'accesso ai bandi per le aziende con un presidio sempre attivo in montagna), il supporto agli indirizzi scolastici superiori che preveda un'adeguata dotazione laboratoriale e meccanismi di interfaccia scuola-aziende supportati dall'attività dell'amministrazione comunale.

Su alcuni dei temi citati sarà importante il ruolo del **GAL MontagnAppennino**, la società di recente costituita fra i comuni dell'area pistoiese e lucchese con l'obiettivo di finanziare progetti di crescita e sviluppo orientati alle specificità dei territori montani. Il prossimo mese di giugno vedrà l'uscita dei primi bandi che avranno, quali tematismi principali: (1) la riqualificazione dei centri storici e del contesto paesaggistico agro-silvo-pastorale ad essi collegato; (2) la diversificazione delle attività economiche del territorio rurale; (3) sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio (storico-culturale, ambientale); (4) energie rinnovabili, inclusione sociale, tutela biodiversità. Forti delle idee qui rappresentate, ci faremo trovare pronti all'appuntamento con le occasioni di finanziamento di cui il GAL sarà veicolo.

E' auspicabile che anche il progetto **Mo.To.R.E.** possa finalmente arrivare a pieno compimento e dare una spinta decisiva all'uso del territorio in chiave di utilizzo delle risorse energetiche disponibili. Mo.To.R.E. sta per Montagna Toscana Ricerca Energie. Si tratta di un progetto che ha visto la luce nel 2012 per volontà dell'ex Comune di San Marcello e finanziato da Regione Toscana con un importo pari a un milione di Euro. Parte delle risorse sono state utilizzate per l'acquisto, da parte del Comune, di uno dei capannoni ubicati nella zona industriale di Campotizzoro. Dopo una fase complessa che ha determinato rallentamenti nelle realizzazioni previste, nelle ultime settimane i lavori di ristrutturazione sono andati a compimento. Si apre ora la fase di progettazione della Società Mo.To.R.E., aggiudicataria della gestione del complesso e dei servizi che dovrà ospitare, che dovrà obbligatoriamente concludersi entro la primavera del 2018. La società in questione, espressione di più realtà produttive della Montagna dovrà dare l'avvio ad un sistema di servizi, con la partecipazione di soggetti qualificati (dalle università ai centri di ricerca) per promuovere sul territorio lo sviluppo di soluzioni innovative capaci di tradurre in valore le innumerevoli risorse energetiche di tipo rinnovabile che la nostra Montagna ci offre.

3.3 Il ruolo politico del comune: casa della comunità per fare sintesi.

Nel cammino verso l'obiettivo dello sviluppo e del ripopolamento c'è un tema al quale tradizionalmente si presta scarsa attenzione e che pure è nodale: la centralità del comune come strumento politico per fare sintesi all'interno della comunità. Le difficoltà che stiamo attraversando richiedono, per il loro superamento, uno sforzo straordinario di condivisione fra i soggetti attivi che compongono la comunità di San Marcello Piteglio. Per soggetti attivi si intendono tutti coloro che, a vario titolo, hanno la capacità, la voglia e la determinazione di dare un contributo per il futuro della nostra comunità. Operatori economici, associazioni e cittadini devono sentirsi partecipi di un grande processo di rilancio dei territori che abitiamo e che ogni giorno viviamo fra mille difficoltà. Di qui la grande responsabilità



del nuovo comune, soggetto chiamato all'ascolto e alla ricerca di un orizzonte condiviso entro cui collocare le scelte: quelle quotidiane ma anche, e soprattutto, quelle strategiche e di lungo respiro.

Da questo punto di vista merita un approfondimento il progetto Social Valley, che, al pari di potenziali altri progetti privati volti alla messa in rete delle aziende e delle competenze nell'ottica di valorizzare investimenti comuni, meritano la massima attenzione da parte della comunità e del soggetto istituzionale di riferimento, ovvero il Comune.

Dobbiamo essere consapevoli che il progetto della Social Valley, nato dalla spinta e dalla condivisione di imprenditori del luogo e da Dynamo, ha l'obiettivo di valorizzare i settori economici della Montagna Pistoiese in un'ottica di valorizzazione, promozione ed efficienza. L'idea è quella di generare una rivalutazione delle potenzialità di questo territorio e quindi sviluppo e lavoro. Sappiamo bene che il progetto Social Valley genera aspettative e al contempo diffidenza nella popolazione rispetto alla portata molto ampia del progetto.

La nostra posizione su quel progetto è chiara: si tratta di un progetto credibile e interessante la cui potenzialità è la più alta degli ultimi decenni, il punto da valutare è l'impatto del progetto sul territorio e sulla comunità che dovrà essere necessariamente rispettoso dell'impostazione urbanistica e di gestione del territorio che è affidata agli enti pubblici. E' certo che la Social Valley non potrà essere un soggetto che possa esprimere regole e procedure limitative per la vita e le abitudini dei cittadini, ma dovrà essere il motore per la valorizzazione del territorio e delle aziende della Montagna facendo leva sulle competenze e le qualità positive che caratterizzano la nostra comunità e le eccellenze che è in grado di esprimere.

Da questo punto di vista siamo convinti che la prossima amministrazione comunale debba aprire un tavolo di condivisione sulle priorità del progetto, valutare il supporto sugli interventi di natura economica (investimenti) più funzionali alla popolazione, al tessuto economico presidiando al contempo la gestione del territorio e la fruibilità dello stesso da parte dei cittadini, senza limitazioni ma piuttosto attraverso l'apertura di nuove opportunità.

3.4 Le relazioni con i territori limitrofi

Il nuovo comune di San Marcello Piteglio, con i suoi oltre ottomila abitanti, è il comune più popoloso della Montagna. Il dodicesimo della provincia e il secondo, dopo Pistoia, per territorio. E' del tutto scontato che San Marcello Piteglio avrà un ruolo e un peso politico molto maggiore rispetto ai due comuni originari, ed è evidente, al tempo stesso, che le politiche per lo sviluppo avranno tanto più senso, e saranno proporzionalmente più efficaci, quanto più riusciranno a svilupparsi entro relazioni e confini larghi. Non sfuggirà, e non deve sfuggire, il ruolo di cerniera che il comune di San Marcello Piteglio dovrà esercitare fra la Montagna più vocata alle attività sciistiche e al bianco (Abetone Cutigliano) e quella parzialmente montana, costituita da una vasta cintura di comuni che interconnettono i nostri territori, tipicamente montani, con quelli collinari e di pianura.

Il contesto economico e sociale in cui il nuovo comune di San Marcello Piteglio giocherà la propria partita per un rinnovato sviluppo, impone di fare sistema tra tutti i livelli istituzionali. Ancor più decisivo però sarà il fatto di condividere con i Comuni limitrofi le strategie di sviluppo per il nostro territorio, programmando gli interventi infrastrutturali, regolando in maniera condivisa l'uso del suolo, le condizioni e gli incentivi per gli investimenti e l'attrazione di posti di lavoro qualificati: guardare al futuro con coraggio impone a tutti di volgere lo sguardo nella stessa direzione.



Il **Comune di Abetone Cutigliano**, insieme a quello di **Sambuca**, condividono con noi la "natura" di comuni montani. Hanno problemi analoghi ai nostri e peculiarità di natura sociale e territoriale assimilabili. L'esperienza dell'Unione di Comuni, di cui si dirà meglio nel seguito, ci fornisce uno strumento stabile e soprattutto utile, quale luogo istituzionale di condivisione e di progressiva crescita e articolazione delle politiche e delle azioni comuni da mettere in campo ai fini della crescita e dello sviluppo dei nostri territori. Ma non solo. L'Unione può rappresentare il livello istituzionale in cui sviluppare e articolare servizi che difficilmente il singolo comune può mettere in campo con le proprie sole risorse. Uno su tutti un ufficio dedicato alla ricerca e alla captazione delle risorse comunitarie. Occasione importante da mettere a sistema con la pianificazione del territorio e con le azioni concrete da sviluppare ai fini della crescita.

Le relazioni con il **Comune di Pistoia** andranno sviluppate di più e meglio di quanto non si sia riusciti a fare nel passato. Gli ex Comuni di San Marcello e Piteglio, oltre ad essere reciprocamente confinanti, confinavano entrambi con il Comune di Pistoia. Lo stesso Comune di Pistoia contiene al suo interno una vasta cintura montana con caratteristiche simili alle nostre. L'area della piana pistoiese, ad elevata concentrazione urbana, affonda le proprie radici in una storia socio economica fortemente ancorata alla montagna. Tutti questi elementi suggeriscono la necessità di una elaborazione coordinata delle politiche e delle azioni da mettere in campo in logica di sviluppo e crescita reciproca delle due realtà. Oltretutto ci sono problemi, come quello del progressivo spopolamento dei territori montani, che mettono la montagna e la piana in rapporto di correlazione inversa. Per dirla più chiara: mentre la montagna si spopola, la piana tende ad aumentare la propria concentrazione demografica alimentando anche le problematiche di natura sociale che ne scaturiscono. E' indubbio che nelle difficoltà del vivere in montagna sussistano anche delle condizioni di indubbio vantaggio. Si pensi al mercato immobiliare: un appartamento in montagna costa molto meno, sia in termini di affitto che di acquisto, di uno analogo situato in città. E' ragionevole pensare che politiche mirate e concertate fra territori limitrofi possano incentivare l'incremento di residenti in montagna e, insieme, la decongestione delle aree a forte concentrazione urbana. Su questi aspetti occorre lavorare, con tenacia e determinazione in logica di dialogo fra territori e amministrazioni contermini immaginando, ad esempio, strumenti di regolamentazione omogenei per le tariffe e per la tassazione alle imprese.

Con il **Comune di Pescia**, confinante con l'ex Comune di Piteglio, erano state sviluppate importanti relazioni che ora si trasferiscono all'intera comunità di San Marcello Piteglio. Nel corso del 2015 i Comuni di Pescia e Piteglio (Pescia soggetto capofila), unitamente ad oltre quaranta soggetti privati, avevano presentato un Progetto Integrato per la valorizzazione della Filiera del legno (PIF), progetto orientato alla realizzazione di piccole centrali a biomassa di proprietà sia pubblica che privata, con l'obiettivo di incentivare le energie rinnovabili e lo sviluppo di un micro-mercato locale a filiera corta. All'atto della sua prima presentazione il PIF non è stato finanziato ma sarà ripresentato con le stesse finalità nel mese di ottobre del 2017.

Nel luglio del 2016 i Comuni di Pescia, Piteglio e San Marcello hanno sottoscritto due protocolli di intesa: il primo in cui si impegnano a sviluppare nel tempo un percorso di progressiva valorizzazione dei loro territori coordinandosi e concertando azioni fortemente integrate, il secondo ad attivare un processo di coinvolgimento dei soggetti proprietari di immobili abbandonati, o comunque di scarso interesse per gli stessi, al fine di favorirne il recupero e il riutilizzo a fini turistici.

Sarà importante anche tenere attivi i rapporti **Inter-Regionali**. La direttrice Firenze - Bologna in particolare che, nella relazione Emilia - Toscana, contiene un potenziale di sviluppo importante. Nel



mese di settembre del 2016 è stato siglato un protocollo di intesa che vede la partecipazione delle due regioni, del Comune di Pistoia e delle Unioni di Comuni della Montagna Pistoiese e della Valle del Reno. L'intesa prevede un investimento cospicuo teso alla valorizzazione della Ferrovia Porrettana (**Trans - Appenninica**). Si tratta di una grande occasione di riconnessione della Montagna Pistoiese alle due ali pianeggianti della Toscana e dell'Emilia. Il processo che dovrebbe scaturirne, e che andrà seguito con attenzione, può determinare occasioni importanti di promozione e valorizzazione della nostra Montagna così come della Montagna Emiliana, nella relazione fra Firenze e Bologna. Ci impegneremo affinché il possibile, auspicato potenziamento della linea ferroviaria, possa muovere una riflessione circa la rimodulazione dei trasporti da e verso la Montagna, sia in logica turistica che di scambio intermodale come di trasporto delle persone. Il nostro impegno sarà rivolto, parimenti, al riconoscimento del distretto ferroviario pistoiese come volano turistico per la sua tradizione storica e vocazione naturalistica con la candidatura della linea Porrettana a patrimonio dell'Unesco.

Durante l'ultimo scorcio di mandato è stato approvato un protocollo di intesa fra i comuni montani e parzialmente montani della provincia di Pistoia e cioè: Abetone Cutigliano, San Marcello Piteglio, Pescia, Marliana, Sambuca Pistoiese, Montale e Pistoia che delinea, all'interno dell'Unione di Comuni, uno strumento di coordinamento utile a sviluppare nel tempo gli orientamenti e le azioni necessarie per garantire uno sviluppo armonico e omogeneo della montagna nella sua totalità. Su questo strumento occorrerà investire e impegnarsi con forza negli anni a venire.

3.5 Un patto fra le forze economico sociali per il rilancio del nuovo comune.

Il cuore di una strategia efficace di sviluppo non può che essere rappresentato dalla condivisione. Nessun soggetto operante sul territorio, ivi compreso il comune ha, da solo, gli strumenti per rimettere in moto un intero sistema economico sociale. Serve uno sforzo congiunto degli operatori, delle associazioni e degli enti pubblici, soggetti che devono condividere un piano delle azioni da mettere in campo nel breve, nel medio e nel lungo periodo. All'interno di una visione condivisa possono realizzarsi le sinergie che sono necessarie alla ri-progettazione del Sistema Montagna. Il comune, in questo percorso, detiene la maggiore responsabilità. E' compito del comune promuovere le azioni di raccordo fra i vari attori operanti sul territorio, per addivenire ad una sintesi condivisa ed efficace. La gestione di questo processo di condivisione rappresenterà il cardine dell'azione amministrativa dei prossimi anni. Immaginiamo un **tavolo permanente** di concertazione di tipo tecnico - politico in cui coinvolgere, nei modi e nelle forme del caso, le associazioni di categoria e quelle di volontariato, unitamente ai livelli politico istituzionali necessari (Provincia, Regione, Stato), per condividere in progress un percorso che dovrà dotarsi anche dei necessari strumenti di attuazione. E' ragionevole pensare che la prima fase del lavoro di concertazione, quella di pianificazione delle azioni e degli interventi, possa concludersi a distanza di 6 - 9 mesi dall'insediamento per approdare ad un "Patto" (Protocollo di Intesa) in cui formalizzare gli impegni assunti da ciascun soggetto. Da quel momento si aprirebbe la fase "permanente", con l'obiettivo di monitorare nel tempo lo stato di attuazione degli interventi previsti, rimodulandoli se e dove necessario.

3.6 Il coinvolgimento dei cittadini. La gestione dei beni comuni.

Nel disegno complessivo, che si incardina in una visione fortemente orientata alla partecipazione, si pone un ulteriore tema: poiché la concertazione classicamente intesa determina il coinvolgimento, attraverso i corpi intermedi, dei cosiddetti "soggetti attivi", come coinvolgere la totalità dei cittadini in un grande progetto di rilancio del nuovo comune? Pensiamo che la "filosofia dei beni comuni" contenga in sé la chiave di volta per operare quel coinvolgimento diffusivo di cui abbiamo bisogno per



attraversare la complessa fase che stiamo attraversando, di ricostruzione del tessuto socio - economico della montagna.

Gestire i beni comuni significa non solo impegnarsi nel dare il proprio contributo per il mantenimento del patrimonio pubblico secondo modelli già attuati e sperimentati con buon esito dalle due amministrazioni uscenti (San Marcello e Piteglio), gestire i beni comuni significa mettere a disposizione parte dei propri beni privati per gestirli in forma collettiva trasformandoli in un valore, per la comunità e per se stessi.

Le superfici boscate della montagna, frammentate in una miriade di piccole proprietà, costituiscono un esempio di valore da mettere a sistema e da sfruttare per la generazione di nuovo sviluppo. Il **Progetto Bosco**, attivato a titolo sperimentale durante il mandato amministrativo al comune di Piteglio, si pone esattamente questo obiettivo. Il progetto in questione andrà immediatamente esteso alle superfici dell'ex comune di San Marcello per coinvolgere gli interessati in un grande processo collettivo che punti alla valorizzazione della biomassa legnosa ma anche, come effetto indotto, alla cura e alla trasformazione del territorio e del paesaggio. E' evidente che quando si parla di uso del suolo se ne parla in senso estensivo e nulla vieta di pensare che, all'interno del medesimo modello di pensiero, le superfici possano essere utilizzate anche per alimentare meccanismi di cooperazione fra soggetti pubblici e privati per alimentare esperienze orientate alla raccolta, al trattamento e alla vendita dei prodotti de sottobosco (funghi e mirtilli). Il modello, fatti i dovuti aggiustamenti di metodo derivanti dall'ambito di applicazione, può essere applicato e funzionare in una quantità innumerevole di altri settori di attività. E' in questa prospettiva che si colloca il Protocollo di Intesa di cui si è detto, stipulato fra gli ex comuni di San Marcello, Piteglio e quello di Pescia, per il **recupero e il riuso a fini turistici del patrimonio immobiliare** abbandonato.

Su queste progettualità, e su altre che possono sfruttare lo stesso metodo di coinvolgimento dei cittadini, sarà necessario investire una forte iniziativa politica, per stimolare l'aggregazione delle persone in forme di volta in volta adatte alla tipologia e alle modalità degli interventi da compiere. Di grande interesse, da questo punto di vista, è il manifestarsi di iniziative spontanee, messe in campo in termini di ipotesi da alcuni cittadini della Montagna, iniziative che guardano esattamente nella stessa direzione. Queste energie, predisposte al "fare", saranno linfa preziosa per far convergere, di concerto con l'amministrazione, gli interessi dei cittadini verso obiettivi comuni che puntano alla crescita economica e alla valorizzazione del territorio.

3.7 Il coinvolgimento dei giovani e degli anziani. Un patto fra generazioni.

Affinché l'auspicato processo di crescita economica si compia in modo pieno e completo è necessario che, a fianco delle azioni rivolte alla salvaguardia dell'esistente (piccola e media manifattura, rete del commercio e del turismo, associazionismo ...), se ne mettano in campo altre, più orientate a ricostruire il legame con il territorio, con la storia e con le tradizioni. Si tratta di recuperare il "vecchio" per alimentarlo con nuova linfa per rileggerlo alla luce degli strumenti moderni. In questo passaggio sarà fondamentale ricucire il rapporto fra vecchio e nuovo, fra tradizione e innovazione, fra giovani e meno giovani in un patto generazionale che leghi la conoscenza degli "anziani" al dinamismo dei giovani. C'è un patrimonio di conoscenze artigiane, storiche, artistiche che giace nella memoria delle persone più in là con gli anni. Ed è un patrimonio che deve transitare in chi si accinge a prendere in mano le redini della montagna. La prossima amministrazione dovrà farsi carico di promuovere questo fondamentale passaggio della conoscenza, organizzando momenti di incontro e confronto, ma perché no anche veri e propri corsi di formazione e informazione, che possano mettere in connessione il mondo dei giovani con quello degli anziani.



I modelli di gestione dei beni comuni di cui si è detto al punto precedente assolvono alle stesse finalità. E' indubbio e indubitabile che gli *assets* necessari alla trasformazione in valore dei beni di proprietà privata (boschi, piuttosto che immobili, piuttosto che altro) si trovano spesso nella proprietà delle persone più in là con gli anni. La forza, l'entusiasmo e l'energia per immaginare e attuare le forme necessarie alla loro gestione sono invece prerogative dei giovani. Lo stesso dicasi per le risorse finanziarie. Con riferimento a queste ultime, è necessario aprire un rapporto di interlocuzione con gli istituti di credito che operano sul territorio per costruire strumenti finanziari che siano in grado di supportare gli investimenti facendo leva sui risparmi dei cittadini della Montagna. Lo scenario delineato lega delinea un vero e proprio "Patto fra Generazioni" orientato alla crescita e allo sviluppo.

3.8 La leva tributaria.

Le risorse finanziarie ingenti provenienti dalla fusione (circa dieci milioni di euro in dieci anni), a differenza di buona parte delle entrate comunali, sono caratterizzate da una prerogativa importante: non hanno destinazione specifica. Ciò significa che possono essere allocate su qualunque voce di bilancio, sia in parte corrente sia in quota di investimento. Per onestà intellettuale va premesso che l'allocatione delle risorse a bilancio è operazione delicata che può essere fatta solo in sede di costruzione del bilancio stesso. Ciò non di meno viene fatto di pensare che una parte di quelle risorse possa essere utilizzata per determinare una riduzione della pressione tributaria a carico dei cittadini. La cosa sarebbe quanto mai auspicabile anche perché gli ultimi anni, caratterizzati da una riduzione costante dei trasferimenti provenienti dallo Stato, hanno spesso costretto i comuni ad innalzare il livello della pressione tributaria. In questa logica sarà necessario operare scelte oculate e di equilibrio, affinché l'auspicata e auspicabile riduzione dei tributi locali possa favorire e accompagnare i processi di crescita che costituiscono l'oggetto prevalente della nostra attenzione. Fra le azioni da studiare: (1) riduzione dei tributi locali per le attività di servizio; (2) sgravi sugli oneri di urbanizzazione per gli interventi di adeguamento orientati a creare economia, sviluppo e residenzialità stabile.

Aspetto da segnalare, di assoluto interesse, l'introduzione nel PRS (Programma Regionale di Sviluppo) di un concetto fortemente voluto dai consiglieri regionali pistoiesi. Si tratta di una sorta di "rivoluzione copernicana" nel modo di leggere e intendere i territori montani, territori che da "marginali" quali erano, si fanno risorsa produttiva, con specificità da salvaguardare e valorizzare. Alla pagina 57 del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del 03.04.2017 N. 13 si legge testuale: "[La Montagna] rappresenta un sistema con proprie caratteristiche e bisogni in termini di infrastrutture, servizi e politiche di governo del territorio. Un sistema le cui potenzialità e i grandi pregi sotto il profilo ambientale e culturale si intrecciano strettamente con i delicati equilibri de territorio e derivanti dalla necessità di vivere in luoghi ai quali è spesso più complicato garantire servizi, accessibilità e opportunità occupazionali. Si tratta di potenziare i servizi, anche immateriali, trasporti e mobilità; di sostenere le produzioni locali siano esse manifatturiere o agricole, queste ultime anche in relazione al mantenimento dell'ambiente naturale [...]. Si tratta, in breve, di guardare a 360 gradi la complessità e le esigenze della montagna toscana, per individuare proposte operative e soluzioni progettuali partecipate e idonee a rispondere alle esigenze delle persone, dell'imprenditoria e dei luoghi". Alla pagina 125 dello stesso Bollettino, fra gli altri interventi, sono indicate le misure concrete in materia di applicazione dell'imposta sulle attività produttive (IRAP). Sul punto è specificato che: "l'aliquota è ridotta dello 0.96% per le imprese montane con produzione netta realizzata inferiore ai 77 mila euro". Al di là dello sforzo, sicuramente contenuto, compiuto da Regione Toscana in direzione della salvaguardia delle attività montane, il principio introdotto è comunque importante. Guarda nella giusta direzione e modulato con una attenta politica



tributaria da parte del comune potrebbe, di per sé, favorire il mantenimento degli esercizi economici sul nostro territorio.

4. Sistema del Territorio

Per territorio si intende non solo, e in senso stretto, il luogo fisico delineato entro i confini del comune. Nella nostra accezione il territorio è l'ambito in cui si sviluppano e si articolano le dinamiche di vita di una intera comunità. Di qui la definizione di "Sistema del Territorio", dove il "Sistema del Territorio" è il contenitore aperto in cui sono contenuti i valori, ma spesso anche i problemi della comunità insediata. E dunque il territorio va inteso come il luogo in cui si concentrano i boschi, con il valore aggiunto che i boschi stessi contengono in termini di valore energetico e di potenziale strumento di progettazione del paesaggio, i borghi, con la loro storia e con le caratteristiche insediative che esprimono, le conoscenze e le competenze delle persone che vi abitano: la piccola e media manifattura, gli operatori turistici e commerciali, le conoscenze storiche e le suggestioni antropologiche. In questa visione fortemente sistemica sta il valore del Territorio e, negli strumenti e nelle idee che seguono, i processi tesi alla sua massima espressione in termini di sviluppo per la nostra comunità.

4.1 Il nostro primo grande obiettivo: valorizzare le aree periferiche.

Uno dei principi più evoluti, fra quelli sanciti nel nuovo statuto del comune, è quello relativo all'attenzione per le aree e per le comunità periferiche. Il passaggio "[il Comune] svolge azioni a tutti i livelli istituzionali per il superamento dei fattori che possano ostacolare lo sviluppo economico e sociale del suo territorio" che si legge al citato art. 3) comma 2) lettera c), è il chiaro indice di una necessità che chiama il Comune stesso ad un impegno forte per ridurre il gap, reale o potenziale, che scaturisce dell'essere periferia. Si tratta di un impegno forte, non facile da perseguire, ma cui si è chiamati dall'incremento delle dimensioni territoriali del nuovo comune, il secondo in provincia per estensione. Per farlo, il primo fondamentale salto culturale da compiere è immaginare la periferia come un valore da mettere a frutto, collegando le singole componenti di territorio in una visione unica e in una rete di collegamenti stretta e capillare. Quando si parla di collegamenti si intendono non solo i collegamenti viari di tipo tradizionale. Si intende la sentieristica di vallata, ancora suscettibile di ampi sviluppi e capace di incanalare le dinamiche turistiche verso una fruizione larga degli ambienti e dei valori in essi contenuti. Si intendono le reti telematiche, strumenti imprescindibili per connettere tanti segmenti di territorio in una comunità unica e coesa.

4.2 Sentieristica.

La "sommatoria" degli ex comuni di San Marcello e Piteglio costituisce un *unicum* dal punto di vista del valore che mette assieme. La storia, prevalentemente produttiva, del territorio di San Marcello si integra con una realtà, quella di Piteglio, che si è evoluta alla luce di una cultura più tradizionalmente medievale. I borghi di Popiglio, Piteglio, Calamecca, Crespole e Lanciole, che trovano un corrispettivo nelle frazioni di San Marcello Spignana, Lancisa, Lizzano e Gavinana, costituiscono, "Insieme", aspetto di interesse ai fini di un turismo storico che deve essere adeguatamente valorizzato e crescere in logica di rete. Il potenziamento della sentieristica sarà uno dei punti fermi della nostra azione amministrativa. E' necessario rafforzare il sistema delle comunicazioni da percorrere a piedi e in *Mountain Bike*, per consentire di fruire dei nostri spazi in modo pieno. I tradizionali sentieri di alta montagna, già presenti sul territorio, dovranno interconnettersi con una



sentieristica di vallata che, negli ultimi anni, non ha avuto il necessario impulso allo sviluppo. La produzione di idonee mappe e di strumenti elettronici di informazione sui tracciati e sui punti di eccellenza del nostro territorio, costituiranno il necessario punto di arrivo per fare, della rete sentieristica, un adeguato strumento di promozione dei nostri luoghi.

4.3 Pianificazione del territorio.

Fra gli adempimenti cui il nuovo comune sarà chiamato rientra a pieno titolo anche l'approvazione del nuovo strumento urbanistico. Dal punto di vista della pianificazione territoriale i due comuni originari, San Marcello e Piteglio, erano di fatto disallineati. Mentre il comune di San Marcello ha recentemente approvato il Piano Operativo, il Comune di Piteglio operava, al momento della sua estinzione, con il vecchio Regolamento Urbanistico, pur essendo dotato del Piano Strutturale da oltre dieci anni. Il Comune di San Marcello dovrà dunque armonizzare lo strumento urbanistico e il relativo Piano Operativo in un lasso di tempo auspicabilmente ristretto (Obiettivo di metà mandato). La programmazione urbanistica del territorio, in coerenza con le linee programmatiche, dovrà integrarsi con quella dei comuni contermini e della piana, per garantire le condizioni di uno sviluppo coordinato e sostenibile. E tuttavia sarà necessario lavorare al nuovo strumento nella consapevolezza che si tratta di una occasione unica per incanalare la nostra visione strategica in uno schema chiaro e di ampio respiro.

Approcciarsi alla materia del governo del territorio non è mai facile trattandosi di argomento vasto quanto, talvolta, “tecnico” che coinvolge ambiente ed urbanizzazione, concetti che possono a volte sembrare contrapposti ma che invece devono trovare una sintesi. Una delle principali esigenze, fra quelle che dovranno guidare il Piano, è quella di coniugare conservazione (mai fine a se stessa!) e valorizzazione delle straordinarie risorse e potenzialità ambientali per dare visibilità e promuovere un'offerta turistica variegata, naturalistica – ambientale, storica – culturale, sportiva – ricreativa, coinvolgendo le istituzioni, il mondo dell'agricoltura ed il tessuto economico in genere. Sulla base di questo convincimento, di seguito, alcuni concetti cardine che dovranno informare di sé il nuovo strumento:

- La tutela delle risorse ambientali deve infatti essere un fattore propulsivo e non un vincolo applicando il principio per il quale la difesa dell'ambiente non significa soltanto conservazione dell'esistente, ma semmai realizzare un corretto rapporto di compatibilità tra attività umane e natura, tra sviluppo produttivo e territorio, finalizzato a quella dinamicità necessaria allo sviluppo di un'area.
- L'obiettivo di un turismo costante durante tutto l'arco dell'anno e diffuso su tutto il territorio (in attesa di veder coinvolto anche il territorio dell'alta montagna) significa valorizzare le tipicità di ogni zona, cercando di attrarre un viaggiatore attento alle tradizioni locali e rispettoso dell'ambiente. Si tratta di un modello di turismo alternativo ed eco sostenibile in un percorso di collaborazione con gli attori del settore agricolo (agriturismi, aziende agricole, aziende forestali, etc.) conciliando gli interessi economici con un nuovo sviluppo territoriale sostenibile.
- La necessità di proseguire sulla strada della riqualificazione dei centri abitati e sul recupero della rete sentieristica e dei percorsi naturalistici anche diversificandone la fruizione. In tale ottica il sistema museale dell'Ecomuseo va mantenuto ed implementato proprio per la sua peculiarità e la capacità che ha avuto in questi anni di attrarre visitatori. Particolare attenzione dovrà rivolgersi anche al potenziamento e alla diversificazione oltre che razionalizzazione delle strutture sportive in un'ottica comprensoriale.



- La sicurezza del territorio e degli edifici pubblici (oltre che una sensibilizzazione per l'adeguamento di quelli privati) deve costituire una priorità anche nel destinare a tale obiettivo energie importanti anche per il reperimento di risorse dedicate.
- La necessità che la pianificazione urbanistica dell'intero territorio e le destinazioni scelte tengano conto della esigenza non più procrastinabile di recuperare il cospicuo patrimonio edilizio esistente sia pubblico ma soprattutto privato.
- L'opportunità di pianificare con adeguatezza il sistema dei collegamenti viari, sia con le aree metropolitane vicine, sia all'interno del territorio comunale. Sarà quindi necessaria una pianificazione urbanistica finalizzata ad una più razionale organizzazione degli spazi urbani, del patrimonio ambientale, storico ed artistico culturale, dei collegamenti con le aree limitrofe, con particolare attenzione alla realizzazione di quelle infrastrutture necessarie per alleggerire il traffico pesante su tutto il territorio comunale ed in modo particolare su quelle frazioni con una spiccata vocazione turistica.
- Il bisogno di promuovere le energie alternative e rinnovabili, unitamente al risparmio energetico in tutte le sue forme, che è occasione di sviluppo e di benefici per la popolazione, sia in termini di riduzione dell'inquinamento che di risparmio economico per le famiglie e le imprese.

4.4 La forestazione.

Quando si parla di gestione del territorio la forestazione rappresenta uno degli *asset* fondamentali. La funzione, originariamente allocata presso la Comunità Montana, ha conosciuto negli ultimi anni una storia complessa e travagliata. Dopo lo scioglimento della Comunità Montana è stata assorbita dalla Provincia che l'ha gestita, fra alterne vicende, fino alla metà del 2016. Dal primo agosto dello scorso anno, a seguito del riassetto delle provincie e grazie ad un lavoro importante condotto dai Sindaci della Montagna, la forestazione è tornata fra le competenze dell'Unione di Comuni Montani. Da oggi, e di nuovo dopo la parentesi detta, la politica locale avrà la possibilità di gestire il patrimonio del demanio della Regione Toscana. Si tratta di quasi novemila ettari di superfici boscate, costellate di strutture di proprietà pubblica che, nel contesto delineato, potranno anch'esse concorrere al processo di crescita e sviluppo dei nostri territori. Anche qui i problemi non mancano. Nel seguito se ne delineano alcuni, i più rilevanti, accompagnati dalle necessarie opzioni di risoluzione.

- La **Casetta dei Pulledrari** versa da qualche anno in condizioni di quasi totale abbandono a causa di un contenzioso fra la Provincia e gli attuali soggetti gestori. Nel giro di qualche mese il nodo giudiziario dovrebbe essere sciolto consentendo all'Unione di procedere con un nuovo bando di assegnazione.
- Il **Vivaio di Maresca**, attualmente sotto-utilizzato per attività prevalentemente legate alla logistica dell'ente, rappresenta invece un complesso di grande interesse con potenzialità notevoli per la crescita e lo sviluppo di attività legate alla valorizzazione del territorio. Negli ultimi mesi l'Unione ha lavorato alacremente alla predisposizione di un bando per l'assegnazione in gestione del complesso. Il bando è prossimo alla pubblicazione.
- Per quanto riguarda il **Podere di Pian dei Termini** e le stalle, i terreni ed il ricovero di **Pian Grande**, sarà importante la ricollocazione sul mercato ai fini della loro fruibilità a scopi economici, agricoli e zootecnici, nonché come possibile volano per il turismo attraverso il loro auspicabile inserimento in percorsi attrezzati.



- A questo scopo sarà necessaria anche la valorizzazione del complesso delle sorgenti e fonti pubbliche presente all'interno del Patrimonio Agricolo forestale Regionale
- L'immobile di **Villa Vittoria** in San Marcello, originariamente di proprietà del Comune di San Marcello, era stato acquistato dalla ex Comunità Montana. Pensato come sede istituzionale di un complesso di servizi per la Montagna, dopo essere stato oggetto di un impegnativo intervento di consolidamento, l'intervento in questione ha vissuto una fase di stallo nella fase di passaggio della gestione della ex Comunità Montana alla Provincia. Attualmente è stata ultimata la ricognizione dei residui originariamente destinati all'intervento che dovranno essere ricollocati a bilancio dell'Unione con la finalità di garantire il completamento dell'opera e sono in corso le procedure di rendicontazione da inviare alla Regione Toscana con richiesta di rimodulazione dei contributi assegnati in passato, per terminare la ristrutturazione dell'immobile e renderlo fruibile.

Questo per quanto attiene alle emergenze di maggiore impatto. Ma i temi attinenti la forestazione non si esauriscono qui. Anzi. Nel ritornare alla Montagna, la funzione ha subito evoluzione che la rendono oggi particolarmente fragile. Il personale attuale amministrativo attuale, confrontato con quello della ex Comunità Montana, risulta ridotto del 50%. La manodopera forestale è ridotta a 36 unità laddove, negli anni novanta, gli operai forestali erano oltre cento. Eppure la funzione conserva il suo valore strategico nel ridisegno complessivo delle politiche di sviluppo della Montagna. Il rilascio delle autorizzazioni di taglio boschivo, i progetti di consolidamento e sviluppo del territorio, la difesa del suolo sono tutti ambiti di attività che ricadono nelle competenze della forestazione.

La prossima amministrazione dovrà affrontare il tema di una funzione che, pur sostenibile, dovrà garantire efficacia nella ricerca delle risorse e nella capacità di progettazione del territorio. Una opzione di lavoro che percorreremo guarda, anche in questo caso, all'integrazione. Sarà necessario lavorare, anche di concerto con i comuni che fanno parte dell'Unione (Abetone Cutigliano e Sambuca Pistoiese), affinché le strutture comunali e quelle dell'Unione possano rafforzarsi vicendevolmente. Lavorando ognuna sulle proprie competenze specifiche ma tenendo vivo un rapporto dinamico che non esclude, e non può escludere, forme di collaborazione e di associazione dei servizi che siano in grado di rispondere con forza alle necessità in campo, che sono quelle di una gestione delle foreste che sappia guardare ai necessari processi di rimboschimento, di utilizzo razionale del legname e di completamento della filiera del legno esistente in Montagna.

Per attuare questo disegno sarà necessario sviluppare una forte sinergia pubblico - privato utilizzando e valorizzando il Distretto Rurale e Forestale quale strumento di raccordo fra mondo pubblico e privato in materia di gestione delle foreste in una lettura che sia il più possibile sganciata dai confini comunali.

Altro aspetto, non meno importante, quello che attiene alle risorse regionali destinate alla forestazione. Durante l'ultimo anno il modello dei trasferimenti si è trasformato in profondità. Le risorse che la Regione Toscana garantiva per la gestione degli operai forestali si sono anch'esse drasticamente ridotte. Il modello sostitutivo prevede la stipula di accordi fra le Unioni e i Consorzi di Bonifica affinché la manodopera forestale sia impiegata in interventi di consolidamento e bonifica del suolo. La cosa determina una sottrazione della manodopera che, originariamente impiegata negli interventi forestali, si trova ora a gestire attività di diversa natura (ripulitura dell'alveo dei fiumi e corsi d'acqua non sempre in area montana). Il tema andrà posto con forza alla Regione Toscana, con l'obiettivo di recuperare la manodopera forestale, dedicandola pienamente alla cura e alla salvaguardia del territorio montano.



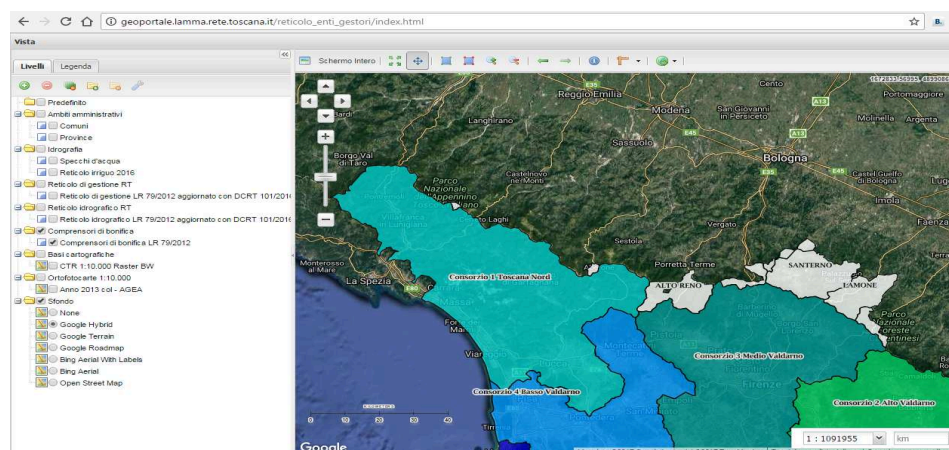
Ultimo aspetto, ma non per questo meno importante, il recupero dei fondi provenienti dai **BIM**. L'acronimo sta per Bacini Imbriferi Montani. Si tratta delle risorse provenienti dai produttori di forza elettro-motrice che sono tenuti per legge a versare ai comuni una quota annua proporzionale ai tratti di corso d'acqua che vengono utilizzati per la produzione di energia elettrica. La legge istitutiva del beneficio risale al 1953 (Legge n. 959 del 27 dicembre). Si tratta di risorse importanti, che vanno destinate per il beneficio economico sociale dei territori cui sono destinate. Per la Montagna Pistoiese si parla di oltre quattrocentomila euro. La ex Comunità Montana ne era soggetto beneficiario essendo stata delegata dai comuni dell'area. Con l'incorporazione della Comunità Montana da parte della Provincia, le risorse in questione sono state incamerate dalla provincia che le ha destinate in misura solo parziale ad interventi di investimento sul territorio montano. Nelle more di una comprensione piena dell'utilizzo delle risorse in questione, e nella consapevolezza che l'intero ammontare di tali fondi dovrà essere oggetto di approfondimento, anche nel quadro della vicenda giudiziaria che ha investito la ex Comunità Montana, i comuni BIM dell'area (Abetone, Cutigliano, Piteglio, San Marcello, Marliana, Pescia e Sambuca) hanno deliberato di individuare nell'Unione dei Comuni il soggetto deputato alla captazione di dette risorse. I conseguenti adempimenti di natura tecnica sono in corso di svolgimento e dovrebbero consentire di beneficiare direttamente, già a partire dall'anno 2017, di questi importanti fondi a beneficio del nostro territorio.

4.5 I rapporti con i Consorzi di Bonifica.

Il Territorio Comunale interessa ben 4 Consorzi di Bonifica: Alto Reno interregionale, Toscana Nord, Medio Valdarno, Basso Valdarno. Ad oggi avere rappresentanze all'interno delle Assemblee dei Consorzi, o comunque tenere monitorati gli atti al fine di verificare l'inserimento di priorità nei piani delle attività annui ci sembra attività indispensabile e doverosa, nell'ottica di creare sinergie ed agire con tempestività ma anche nell'interesse dei cittadini/contribuenti.

Inoltre i Consorzi svolgono sempre più spesso oltre a lavori di manutenzione ordinaria del reticolo di gestione lavori straordinari quali PSR sui corsi d'acqua (misura 8.3) o interventi di difesa del suolo.

Considerato che i Consorzi sono così numerosi, un rapporto stretto con ANBI Toscana (Associazione dei Consorzi di Bonifica Toscani) può portarci ad avere sott'occhio gli aspetti generali e le scadenze comuni imposte dalla LR 79/2012.



5. Gli investimenti pubblici

Gli "investimenti pubblici" sono da intendersi in una accezione larga: non solo i lavori ma anche, più in generale, le spese di investimento in senso più lato. Il capitolo si suddivide in quattro sottoparagrafi: (1) le opere pubbliche da completare (appena avviate o in corso di progettazione), (2) quelle auspicabili da mettere in cantiere di qui ai prossimi anni, (3) le grandi opere, (4) investimenti in realizzazioni materiali o immateriali finalizzate ad immettere carburante nel tessuto economico-produttivo. Con riferimento all'ultimo punto è doveroso dire che si tratta di ipotesi di realizzazione: spunti progettuali da sottoporre alla valutazione del Tavolo Permanente di Concertazione, strumento di cui si è detto precedentemente.

5.1 Le opere da completare

Per opere da completare si intendono quelle avviate, in corso di realizzazione o anche semplicemente progettate purché la progettazione abbia raggiunto lo stato di progettazione definitiva. E' chiaro che ognuna di esse meriterebbe una riflessione approfondita ma anche per ragioni di sintesi ci si limiterà ad una mera elencazione.

- Realizzazione del Percorso Storia - Salute lungo il tracciato della Ferrovia Alto Pistoiese. Percorso storico attrezzato che collega la frazione di San Marcello con quella di Pontepetri, attraversando Maresca, Gavinana e Campotizzoro.
- Interventi di miglioramento ed efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica e degli impianti elettrici comunali che interesseranno la quasi totalità delle frazioni.
- Ripresa degli interventi e conclusione delle opere presso Villa Vittoria in San Marcello.
- Conclusione delle opere di ristrutturazione del Maeba in San Marcello e individuazione di un modello di gestione da mettere a bando o da concordare con le forze attive operanti sul territorio. Sarà importante, sul tema, attivare i necessari processi di partecipazione per individuare un modello ottimo di gestione con cui rendere auto-sostenibile la struttura e il complesso delle attività che potrebbero trovarvi collocazione.
- Rafforzamento della rete dei sentieri per rendere fluidi ed efficaci i collegamenti fra l'ex comune di Piteglio e l'ex comune di San Marcello, declinandoli anche in percorsi di carattere tematico a valore aggiunto per la promozione turistica.
- Realizzazione della Casa Comunale di Crespole, struttura socio - sanitaria ad alta efficienza energetica da adibirsi a centro di servizi dell'area della Val di Forfora.
- Collegamento alle reti metano delle porzioni di utenza raggiungibili e che ancora ne sono sprovviste.
- Intervento di consolidamento e recupero presso il cimitero di Bardalone.

5.2 Opere e iniziative da mettere in cantiere nei prossimi anni

Si tratta di opzioni progettuali, una elencazione di massima dei problemi emergenti a seguito di situazioni nuove o pregresse da sottoporre al vaglio di analisi approfondite e da tradurre nelle opzioni progettuali del caso.

- Piano straordinario di manutenzione delle strade comunali.
- Piano straordinario di manutenzione dei cimiteri comunali con particolare attenzione alla realizzazione degli ossari in quelli che ancora ne risultano sprovvisti.



- Intervento di consolidamento, rifacimento e messa in sicurezza del giardino pubblico in frazione Lanciole.
- Spostamento ad altra sede del magazzino Copit in San Marcello, riutilizzo dei locali ex stazione FAP (recentemente acquisiti a patrimonio comunale) e modifica destinazione d'uso delle pertinenze circostanti con finalità turistico - commerciale.
- Realizzazione di ulteriori posti macchina a servizio degli utenti dell'Ospedale Pacini anche nel contesto di un ragionamento auspicabile sul riutilizzo, in tutto o in parte, degli immobili di Santa Caterina.
- Rimozione dei vecchi cimiteri nelle frazioni di Prunetta e Popiglio destinandoli ad usi pubblici sostitutivi, nel rispetto della memoria e del valore architettonico dei monumenti.
- Individuazione di un modello di gestione, anche supportato dall'amministrazione comunale, che consenta la prosecuzione delle attività sportive presso la piscina di Maresca.
- Interventi di miglioramento del decoro e dell'arredo urbano.

5.3 Le grandi opere

Per "grandi opere" si intendono gli interventi infrastrutturali che cambiano di per sé la fisionomia e le modalità di fruizione del territorio. Si tratta di investimenti corposi che richiedono, per la loro realizzazione, progetti importanti e procedure di approvazione complesse. Crediamo che non sia serio né onesto lanciarsi in promesse che riguardano opere che oltretutto, dal punto di vista delle competenze, intersecano solo lateralmente l'attività del comune. Ciò non di meno un ragionamento sulla **viabilità** deve essere ripreso. I grandi collegamenti possono migliorare la raggiungibilità e la fruibilità della Montagna con le ricadute che ne derivano anche sul piano dell'attrattività per l'impresa. Nel corso degli anni sono "fioriti" numerosi studi di fattibilità, progetti e tesi di laurea che hanno affrontato il tema della veicolabilità in direzione Montagna. Se, dunque, da un lato non si parte da zero, dall'altro è anche vero che molti di quegli elaborati sono vetusti o superati dai tempi e richiedono una revisione. E d'altronde senza un progetto non è possibile immaginare alcun intervento concreto. Immaginare una traiettoria auspicabile che collochi idealmente gli interventi, per stralci, in un orizzonte temporale che si colloca di qui ai prossimi dieci anni è comunque ragionevole. Ed è quello che vogliamo fare.

Anas, proprietario della **SS 12**, ha da tempo elaborato uno studio che prevede il miglioramento dei collegamenti in direzione Lucca e che contiene, per noi, la possibilità di bypassare la frazione di Popiglio (intervento peraltro previsto nello strumento urbanistico). Ci impegneremo affinché venga ripreso, al fine di valutarlo con attenzione sottoponendolo alle opzioni di finanziamento che si renderanno disponibili nei prossimi anni.

La **SR 66** è strada di proprietà della Regione Toscana ente che, a seguito dei processi di riassetto che hanno recentemente interessato vari livelli istituzionali, ha organizzato una struttura specificamente dedicata alla progettazione. Ci impegneremo affinché la Regione metta a disposizione detta struttura per l'elaborazione di un progetto, almeno definitivo, che ripartendo dagli studi e dai progetti prodotti negli anni, possa addivenire ad uno strumento sostenibile da ammettere a finanziamento negli anni successivi. La possibilità/necessità di operare per stralci di intervento permetterà, auspicabilmente, di realizzare in via prioritaria quelle componenti di intervento (**by-pass di San Marcello** o altro) che potrebbero rivelarsi strategiche al fine di accompagnare i processi di crescita e sviluppo del territorio.



Una menzione merita anche la **SP 21** di collegamento fra Le Piastre e Prunetta. La strada in questione, di proprietà della Provincia, è interessata, a valle dell'abitato di Prunetta, da un movimento franoso che la rende instabile e pericolosa. La Provincia ha prodotto uno studio di fattibilità che quantifica l'entità dell'intervento necessario in circa tre milioni di euro. Nel corso dei prossimi anni sarà necessario sollecitare la Provincia affinché avvenga al progetto esecutivo, per consentire di accedere agli idonei canali di finanziamento regionali disponibili per la difesa del suolo.

Sempre per rimanere in ambito di strade provinciali, altre due "arterie" da menzionare, perché bisognose di interventi di adeguamento sono la **Lizzanese** e la strada della **Val di Forfora**. I due collegamenti contengono strozzature e tortuosità che andrebbero migliorate. L'obiettivo è quello di spingere sull'ente competente affinché, per entrambi, si dia avvio agli studi necessari al miglioramento.

5.4 Altri investimenti

Il complesso della filosofia generale contenuta all'interno di queste linee di mandato contiene una idea di comunità che potremmo definire *Smart*. Il termine è molto di moda soprattutto quando si parla di *Smart Cities*. Una declinazione del termine più vicina alla nostra cultura potrebbe essere quella di *Smart Land*, ovverosia un territorio "intelligente" e "veloce" dove le relazioni fra i soggetti attivi, strumento fondamentale per immaginare azioni concrete orientate alla crescita e allo sviluppo, sono facilitate da modalità di integrazione, interazione e comunicazione sono accompagnate e sostenute anche da piattaforme di comunicazione progettate per lo scopo. Si tratta di un vero e proprio modello di comunità, in cui i temi chiave di una crescita sostenibile e ben armonizzata (cittadinanza, sviluppo, economia, identità, mobilità, energia, saperi e paesaggio), stanno continuamente in connessione gli uni con gli altri nella relazione fra i soggetti che ne costituiscono il motore. E' ovvio che un sistema così delineato avrà bisogno di una progettazione adeguata e di investimenti conseguenti. Per questo motivo abbiamo voluto riservare un capitolo autonomo ad una serie di interventi che, senza avere la presunzione di essere definitivi e ingessati, delineano linee di azione probabili che dovranno essere approfondite e precisate nel tempo. Di seguito un breve elenco puntato con alcune idee guida:

- costituzione di una rete diffusa nella quale i diversi portatori di interesse possono svolgere un ruolo attivo, sviluppando progetti, programmi e processi il cui punto nodale sia un sapere diffuso e condiviso;
- progettazione di un sistema di produzione e gestione dell'energia che sia articolato e diffuso sul territorio, promuovendo azioni di cogenerazione e facilitando gli investimenti in rinnovabili anche allo scopo di un efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati;
- studio di soluzioni innovative (servizio a chiamata, *car sharing* ...), anche in logica di integrazione pubblico - privato, per facilitare gli spostamenti in montagna e i collegamenti in direzione dei territori contermini

6. La coesione

Il nuovo comune di San Marcello Piteglio è nato il 1 gennaio 2017 dalla fusione di due enti preesistenti. L'unione amministrativa dei due comuni è arrivata in un momento dove le tendenze centrifughe nazionali ed internazionali (si pensi al dibattito sulla permanenza nella Unione Europea) finiscono per premiare una



crescente potenza culturale di forze elettorali ultra-conservatrici, che premiano la identità delle minoranze ma mirano a penalizzarne i diritti.

A questo aggiungiamo il particolare stato disagiato di molte aree montane di tutto l'Appennino che, nei passaggi storici che hanno portato al superamento della società industriale, non hanno saputo trovare una propria vocazione economica di sistema. La “crisi delle aree interne” non trova un riflesso esclusivo nelle attività economiche, ma ha pesanti ricadute nella vita politica delle comunità, che si allontana quasi integralmente dal mondo dei partiti e (quando va bene) sfoga il suo senso civico attraverso la attività nelle piccole associazioni locali (Pro Loco, volontariato socio-sanitario, associazioni culturali etc.).

Spesso la comunicazione fra questi mondi e quello delle istituzioni è difficile se non conflittuale. Gli interessi devono trovare un momento di connessione, necessario per creare le condizioni per lo sviluppo.

Parliamo di connessione fra le strutture sociali e lo stesso va detto per gli individui. Ecco perché nessuno dovrà sentirsi “ultimo” cittadino della montagna pistoiese, sia esso cittadino di uno dei borghi più periferici, indigente di qualsiasi provenienza.

Un primo elemento da adeguare sarà la natura della struttura politica del nuovo comune, in una difficile fase di transizione dove San Marcello Piteglio dovrà essere costruito in maniera collegiale, da tutti i cittadini e da tutte le parti politiche.

Ecco perché, il primo consiglio comunale del nuovo ente andrà a formare una commissione che vigilerà e riferirà all'aula consiliare rispetto al processo di integrazione delle due comunità, cercando di studiare in corso d'opera, di concerto con gli altri gruppi politici eletti, strumenti, mezzi ed iniziative per eliminare gli ostacoli al farsi di una comunità coesa. Questo soggetto andrà ad affiancare il lavoro più operativo di un'altra figura prevista dal nuovo statuto comunale, ovvero il rappresentante del Centro Civico (definizione dell'ex municipio del precedente Comune di Piteglio). All'interno di questa struttura dovrà essere previsto anche un organo consultivo, che segnali, coordini e mantenga vivace l'attenzione sulla parte più periferica dell'ex comune di Piteglio, magari con un “consiglio” della associazioni e delle attività delle frazioni (ipotesi anch'essa resa possibile del nuovo statuto).

Sarebbe impossibile pensare di vedere come unico strumento operativo in questo contesto le strutture pubbliche. La erosione di funzioni dalle province e la necessità di allargare le sinergie fra comune e società civile, impone la costituzione di strutture intermedie ove le associazioni del territorio ne rappresentino il nucleo operativo, sul modello dell'AVAMP (Associazione di Valorizzazione della Montagna Pistoiese, costituita sotto l'impulso del vecchio Comune di Piteglio).

Ci candidiamo per rappresentare una alternativa culturale funzionale allo sviluppo del territorio e alla tenuta delle istituzioni democratiche, per questo leggiamo il tema della “coesione” come l'architrave di tutta l'azione amministrativa del nuovo comune.

7. Il modello organizzativo

Le idee e i percorsi delineati in questo programma di mandato hanno bisogno di un modello organizzativo conseguente. E' ovvio che il comune non farà nulla di diverso da quanto fatto sino a qui. Lo farà, auspicabilmente, in un modo diverso. In coerenza con quanto detto sin qui, l'assetto organizzativo del nuovo comune dovrà:

- a) garantire una marcata capacità di operare in logica di squadra;
- b) declinare tecnicamente, attraverso proposte efficaci, i programmi, i progetti e gli orientamenti contenuti nel programma amministrativo;

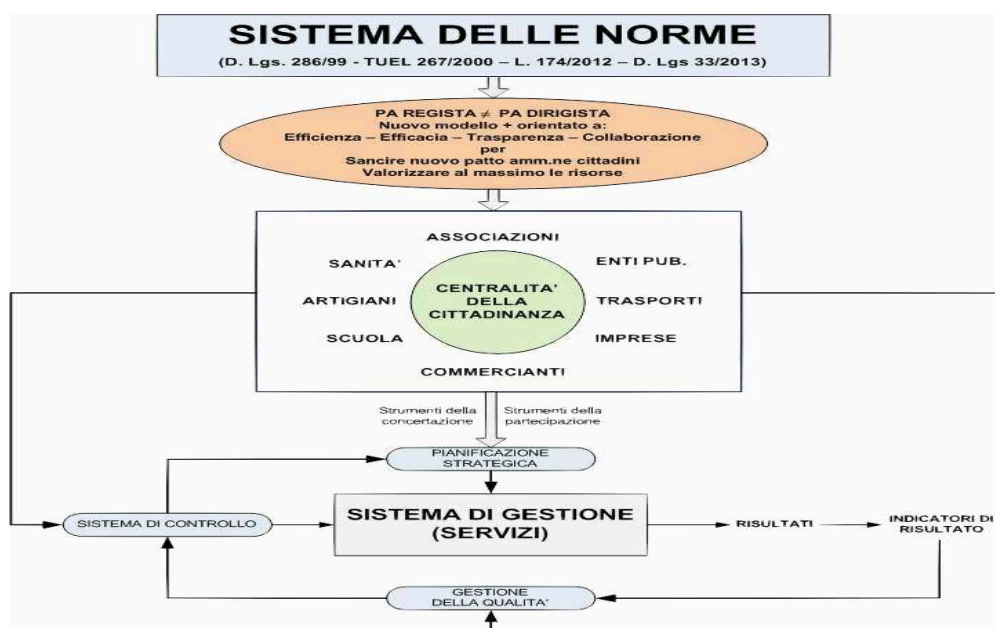


- c) dimostrare un forte orientamento ai cittadini e ai loro bisogni;
- d) fornire una adeguata capacità di lettura del territorio, delle sue complessità e fragilità, operando in modo flessibile per il raggiungimento di tutti i cittadini, anche quelli geograficamente più lontani, con servizi di prossimità efficaci e aderenti ai bisogni della popolazione.

Le prerogative sopra elencate saranno di fondamentale importanza per il conseguimento di quello che consideriamo un obiettivo cardine ai fini della crescita economico sociale: il bisogno di valorizzare al massimo tutte le risorse presenti in ambito territoriale. Il comune degli anni duemila si presenta come un ente a cui si domanda di dedicare tempo e possibilmente adeguate risorse umane e finanziarie per la nascita e lo sviluppo di un sistema istituzionale caratterizzato dalla centralità del proprio ruolo, propulsore di percorsi dinamici di crescita dell'intero *network* di relazioni che deve coinvolgere i *portatori di interesse* di un dato territorio. Sorge pertanto, ai giorni nostri, la necessità di convogliare le forze locali su una specifica idea: migliorare la competitività economica del territorio, incrementandone il relativo grado di attrattività nei confronti di investitori istituzionali, aziende e flussi turistici. Ancora di più per noi, che abbiamo bisogno di ridisegnare un nuovo assetto socio - economico poggiandolo su una solida strategia, è necessario pianificare le azioni cui dare corpo nel medio - lungo periodo, concertandole e attuandole con il territorio e facendole convergere verso un protocollo di intesa che va configurandosi come un vero e proprio piano strategico.

Gli input provenienti dai processi di concertazione/partecipazione dovranno confluire in quello di pianificazione nel quale l'amministrazione, sulla base di tali input, elaborerà un piano di lungo periodo dove saranno dettagliati gli obiettivi da conseguire e le fasi temporali entro cui ciascuno di essi dovrà essere raggiunto. Il piano strategico sarà, di fatto, una sorta di progetto di convivenza: un documento da cui si evinceranno i soggetti interessati, il modello di sviluppo che tali soggetti individueranno, il ruolo di ciascuno di essi nella sua realizzazione e, infine, chi farà cosa, come e in quali tempi.

La fusione dei comuni rappresenta una occasione preziosa di ripensamento del ruolo, delle finalità e degli assetti organizzativi delle amministrazioni coinvolte, una occasione che anche in questo ambito non va sprecata. La macro - fisionomia del comune ideale, così come emerge dalle riflessioni svolte, è quella di un ente che conserva tutto il sistema dei servizi istituzionali all'interno di una "capsula centrale" (il sistema di gestione) circondata da un Sistema di Pianificazione e Controllo che garantisce, continuamente, permeabilità verso l'esterno e monitoraggio sui risultati conseguiti e da conseguire.



L'idea appena delineata è già tutta nelle norme. Gli interventi legislativi degli ultimi anni, attraverso una serie di obblighi posti a carico delle Pubbliche Amministrazioni, sta progressivamente spingendo verso un concetto radicalmente mutato del rapporto fra amministrazione e cittadino. La necessità di aprire alle istanze del territorio, che si produce sia per ragioni etiche sia "produttive", determina di per sé un rovesciamento prospettico nella logica con cui si interpreta il ruolo del comune, che da dirigista si fa progressivamente regista nel processo di conseguimento degli obiettivi strategici tracciati con il concorso degli *stakeholders*. Gli *stakeholders* sono le "parti interessate", cioè tutti quelli che "ripongono" un qualche interesse nel buon funzionamento del governo del territorio: associazioni, istituzioni pubbliche e private, imprenditori, artigiani e commercianti, ma anche singoli cittadini ovviamente. Nel nostro modello tutti questi soggetti interagiscono con l'amministrazione comunale utilizzando, come interfaccia, da un lato i tradizionali strumenti preposti alla concertazione (incontri, tavoli di coordinamento, protocolli di intesa...), dall'altro quelli della partecipazione (questionari, percorsi partecipativi e altri tipi di strumenti e piattaforme).

8. Gli assetti istituzionali. Unione e Provincia. Il presente e il futuro.

La fase storica che stiamo attraversando si connota fortemente per il carattere della transitorietà. L'architettura istituzionale, così come l'abbiamo ereditata dal passato, mostra da anni di non essere più adeguata ad affrontare i temi di una società radicalmente modificatasi, nelle suo modo di vivere come nei meccanismi della rappresentanza. In questo mutamento di quadro si collocano i processi cui abbiamo assistito negli ultimi anni. La necessità di leggere i territori e le comunità che li popolano in una logica sempre più larga, che deriva anche dal ridisegno delle province e del loro ruolo di sintesi, ha prodotto le fusioni, che ci hanno visti protagonisti negli ultimi anni, ma anche l'esperienza dell'Unione di Comuni.

Dopo una prima fase di criticità, nell'ultimo scorcio di mandato, **l'Unione** ha trovato un assetto più stabile che è stato formalizzato nello statuto approvato nel corso del mese di novembre 2016. Con questa nuova impostazione l'Unione rinuncia di fatto al proprio ruolo di ente deputato alla gestione dei servizi ordinari per conto di tutti i comuni che ne fanno parte (Abetone Cutigliano, San Marcello Piteglio e Sambuca Pistoiese), per accreditarsi come strumento di valenza per l'erogazione dei servizi di respiro territoriale largo. Dal primo di gennaio 2017 competono all'Unione le seguenti funzioni: Catasto e Statistica, Sportello Unico alle Attività Produttive, Programmazione dei Servizi Pubblici Locali, Servizi Sociali (per le competenze che residuano dalla Società della Salute), Forestazione. In questa struttura "minima" l'Unione costituisce uno dei presupposti organizzativi per lo sviluppo di funzioni e servizi che sarebbero fortemente auspicabili (si pensi ad esempio ad un ufficio dedicato alla ricerca e alla predisposizione di progetti da candidarsi sui vari canali di finanziamento regionali, nazionali ed europei). Al tempo stesso, e in una visione di prospettiva, l'Unione potrebbe essere il luogo di sperimentazione di esperienze di servizio condivise fra i comuni aderenti, quale presupposto per testare l'opportunità di addivenire, nei prossimi anni, ad un assetto ancora più stabile (si pensi al progetto originario di fusione a quattro che ricomprenderebbe i territori di Abetone Cutigliano e San Marcello Piteglio) senza escludere soluzioni avanzate che potrebbero emergere nel corso degli anni a venire.

Un ragionamento a parte merita la **Provincia**, ente che negli anni aveva assolto ad un ruolo importante di supporto e coordinamento soprattutto a vantaggio dei comuni di piccole dimensioni. Le modificazioni intervenute di recente circa il superamento progressivo del livello provinciale, hanno di fatto riaperto la necessità di una riflessione che attiene al ruolo delle province, ancor più dopo il referendum del 4 dicembre 2016 che ne ha ribadito la permanenza all'interno dell'architettura istituzionale del paese. Sta di fatto che le province sono divenute enti di "secondo livello" e come tali non più espressione diretta dei cittadini ma dei comuni che ne determinano i livelli di governo. Tutto questo per sottolineare il nuovo *status* della provincia



quale “casa dei comuni”. E’ chiaro che le competenze che rimangono in carico alle province, e cioè viabilità, pianificazione territoriale ed edilizia scolastica, andranno adeguatamente finanziate da parte degli enti competenti affinché si assicurino ai cittadini i servizi di cui hanno bisogno. Al contempo non ci sfugge che il personale rimasto in carico alla provincia, potrebbe supportare adeguatamente il costituirsi delle strutture di servizio delle quali si è ipotizzata la necessità nei capitoli precedenti.

9. Riflessioni conclusive.

Lo spirito di apertura, che vuol essere il tratto distintivo di questo programma, comincia da qui. Le linee guida contenute in questo documento vogliono rappresentare, prima di tutto, una traiettoria. Un complesso di intendimenti e di comportamenti che ispireranno la nostra azione di qui agli anni a venire. Non li consideriamo una proposta chiusa. Il documento programmatico sarà approvato definitivamente in occasione della prima seduta del Consiglio Comunale e il periodo elettorale sarà una occasione importante non solo per raccontare ma soprattutto per ascoltare, per arricchire di contenuti e di dettagli questa traiettoria. Il cammino comincia da qui, dalla fine di questo documento che deve essere un inizio. L’inizio di un cammino da farsi in compagnia dei cittadini di San Marcello Piteglio. Buon viaggio! A tutti noi.

